Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Febbraio 1923 — ROMA — Sabato 24 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 47

Millerand riafferma l'inflessibilità della Francia

contro "le recondite mire della Germania"

PARIGI, 23

Il Presidente della Repubblica Millerand è intervenuto ad un banchetto dato per festeggiare il 25. anniversario del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria.

Il banchetto, a cui hanno assistito il Presidente del Consiglio, numerosi ministri, deputati e senatori, ha dato occasione ad una grande dimostrazione di patriottismo e di unanime adesione alla politica del Governo.

Il senatore Chaumet, Presidente del Comitato, prendendo la parola ha dichiarato fra l'altro: «Non è dipeso da noi che la pace non fosse turbata, ma essa sarà presto ristabilita se dipende da noi, ma però non sarà duratura se non sarà fondata sulla giustizia e sul diritto».

«E' perciò che — ha continuato Chaumet rivolgendosi direttamente a Poincaré, — sapendo che voi siete come noi animati dai sentimenti più pacifici, sapendo che voi non sognate nè l'annessione, nè una egemonia militare ed economica, teniamo a dichiararvi che intendiamo con voi far rispettare i diritti alle riparazioni ed ai risarcimenti ed assicurare la sicurezza della Francia».

Ha rilevato poi la moderazione di cui ha dato prova Poincaré, come già i suoi predecessori, spingendo all'estremo limite lo spirito di conciliazione.

L'oratore ha dichiarato che la Germania ha obbligato la Francia a ricorrere a mezzi forti e che la lotta impegnata terminerà soltanto con la vittoria della Francia.

Chaumet ha così concluso: «Tutta la Francia è con voi, signor presidente del Consiglio; essa ha piena fiducia nella vostra energia, nella vostra chiaroveggenza, nel vostro patriottismo».

Il discorso di Chaumet è stato vivamente applaudito.

Dopo gli applausi con cui è stata salutata la chiusa del discorso di Chaumet ha preso la parola il Presidente della Repubblica.

«Il lampo della Ruhr — ha detto Millerand — ha illuminato agli occhi del mondo le recondite mire della Germania. La Francia, lontana da qualsiasi pensiero di conquista e di annessione, ma risoluta ad ottenere la sicurezza e le giuste riparazioni, non si lascerà sviare dal suo compito.

La patria in pericolo reclamava ieri dai suoi figli il sacrificio della vita. Salvata dalla loro abnegazione, chiede oggi che essi si assumano gli oneri indispensabili al mantenimento del suo credito nel mondo. Se la Germania si è cullata nell'illusione che la tenacia francese che seppe resistere a Verdun avrebbe ceduto alle difficoltà pecuniarie, dimostra una volta di più la vanità della sua psicologia.

Nessun popolo più del nostro ha dato prova, fin da quando scoppiò la guerra, di sanità morale e di equilibrio. Questo equilibrio noi intendiamo mantenere e rafforzare. Abbiamo orrore della violenza e la condanniamo anche quando per un singolare paradosso venisse praticata in nome del principio dell'ordine e della conservazione sociale. Questa idea così semplice, così giusta, appartiene a tutti i partiti. Nessuno potrebbe reclamarne il monopolio.

Agricoltori, industriali, commercianti, spetta a voi udire quando sarà il momento al di fuori e al di sopra di tutti i partiti questa verità essenziale. Per il compito di domani la repubblica conta sul vostro coraggio, sulla vostra saviezza; non ingannerete la nostra aspettativa».

Il discorso di Millerand è stato entusiasticamente applaudito.

La necessità di una difesa finanzaria

contro la caduta del franco

Un'altra importante manifestazione della attuale politica francese s'è avuta ieri alla Camera all'apertura della discussione del progetto di legge per l'istituzione di un doppio decimo supplementare, con il discorso del relatore generale del bilancio Bokanowski sulla necessità di una difesa finanziaria contro la caduta del franco.

Bokanowski dichiarò che la Francia, impegnata in una azione resa indispensabile dalla carenza della Germania, non deve dar alcuna prova di debolezza, di alcuna imprevidenza. La partita che è stata impegnata — disse l'oratore — non pone la Francia soltanto contro la Germania, ma anche contro quegli elementi della finanza internazionale che hanno legato la loro fortuna a quella del marco e che hanno costituito con la Germania una associazione a fondo perduto la cui dittatura — come ha dichiarato il Presidente del Consiglio Poincaré — la Francia non accetterà giammai.

Dopo aver accennato agli sforzi formidabili compiuti dal Reich per deprezzare il franco, Bokanowski così prosegue: La Francia invece assicurerà una vittoriosa difesa del franco assicurando l'effettivo equilibrio al bilancio. La situazione economica è, del resto, interamente favorevole al franco: la nostra bilancia commerciale è in migliori condizioni che nell'anteguerra, poichè la differenza tra esportazioni ed importazioni è soltanto del 13 per cento anzichè del 18 per cento. La produzione nazionale progredisce costantemente e il gettito delle imposte supera le previsioni del Governo. Le eccedenze sulle previsioni sono tali che, se il Ministro delle Finanze mantiene il suo energico atteggiamento, esse basteranno per coprire il pagamento degli interessi dei prestiti necessari per la ricostruzione delle regioni liberate.

Il relatore difese quindi l'istituzione del libretto a tagliandi e citò il magnifico esempio dato dall'Italia ove, dopo i provvedimenti del Ministro delle Finanze on. De Stefani per esigere la osservanza delle leggi fiscali, la lira è passata da 50 a 80 franchi.

Bokanowski ricordò poi alcune dichiarazioni dell'on. Mussolini in politica finanziaria e dice di essersi ad esse ispirato nella sua relazione.

Parlando quindi della evasione dei capitali all'estero Bokonowski propose di domandare alla Società delle Nazioni di elaborar dei regolamenti internazionali che impediscano che i titoli si nascondano.

L'oratore dichiarò infine di sperare che i contribuenti francesi quando dovranno apporre la loro firma sui tagliandi che riscuotono all'estero esiteranno prima di defraudare il fisco.

Il seguito del discorso di Bokonowski fu rinviato a oggi.

Ancora sangue tedesco nella Ruhr

Nuovi conflitti a Bochum

I colloqui di Poincaré con Theunis sono terminati e con esito puramente favorevole alla tesi francese.

Il Presidente del Consiglio belga ha lasciato Parigi ieri alle 12.30.

Nella serata veniva diramata dall'«Agenzia Havas» la seguente informazione.

In seguito all'accordo intervenuto tra Theunis ed il Governo francese è stato deciso di sostituire all'Amministrazione delle ferrovie del Reich una amministrazione civile alleata agli ordini di un direttore francese che sarà assistito da due vice-direttori, uno belga e l'altro francese, i quali saranno più specialmente incaricati della direzione delle stazioni nelle zone occupate rispettivamente dalle truppe belghe e francesi.

Ma ciò non significa che la situazione della Ruhr si avvii ad una pacifica stabilizzazione in attesa della capitolazione tedesca.

Anzi la cronaca di ieri registra nuovi sanguinosi conflitti a Bochum che sembra tra le città della Ruhr destinata ad essere più spesso teatro di simili episodi.

Infatti a pochi giorni da quello nella miniera Principe Reggente è seguito un altro più grave nel centro della città.

I francesi che avevano già parecchi posti in città hanno ieri occupato col solito apparato di autoblindate l'edificio del tribunale. La folla si è accalcata intorno all'edificio per assistere all'operazione. Ad un certo punto una ragazza che aveva attraversato il marciapiede occupato dai posti francesi venne spinta da un soldato col calcio del fucile in mezzo alla via. Allora dalla folla partirono grida di protesta che si fece sempre più minacciosa.

I soldati cedendo alla necessità, dopo rapide intimazioni e senza lasciare alla folla il tempo di sgombrare, fecero fuoco. Furono sparati una quindicina di colpi e una persona cadde morta e un'altra gravemente ferita.

La folla, presa da panico, si disperse. Il posto francese veniva immediatamente ritirato e più tardi rioccupato con maggior nerbo di truppa e maggior numero di autoblindate.

Altri due episodi gravi si hanno a segnalare: il primo contro un soldato francese isolato che fu circondato e sopraffatto dalla folla, finchè non giunsero alcuni poliziotti a liberarlo: il secondo che minacciava di prendere gravità maggiore è capitato ad un altro francese, sembra un agente in borghese, il quale riconosciuto da qualcuno alla stazione venne circondato e colpito più volte con pugni e bastonate.

Anche qui i poliziotti tedeschi riuscirono a sottrarlo all'ira della folla. Egli era già malconcio.

Un altro morto si segnala a Oberhausen. E' un poliziotto della Schupo contro il quale una sentinella francese per un malinteso, non avendo egli capito una intimazione, sparò uccidendolo.

A Magonza parecchi ferrovieri sono stati condannati a pene varianti da dieci a sessanta giorni di prigione.

Una diecina di persone arrestate durante le manifestazioni a favore di Thyssen, sono state condannate da 14 a 30 giorni di prigione e ad ammende varianti da cinquemila a cinquantamila marchi.

Lo sciopero postelegrafico nella zona occupata continua senza incidenti.

Proteste comuniste al Reichstag

contro le organizzazioni armate

BERLINO, 15.

La giornata di ieri è stata particolarmente «calda» per gli ambienti politici berlinesi.

Già aveva contribuito a rendere vive le discussioni le notizie che nella Ruhr i francesi abbiano messo in servizio vari reparti di truppe nere e precisamente il settimo reggimento coloniale.

I comunisti ostentatamente non vedevano in questo niente di grave; mostravano anzi di ritenere più gravi le pubblicazioni della che è uscita stamane con pretese rivelazioni che ebbero oggi eco al Reikstag. Vi si affermava che il generale Seeckt capo della *Reikswehr* che è uscita stamane con pretese rivelazioni che ebbero oggi eco al Reichstag. Vi si affermava che il gen. Seeckt capo della Reikswehr sta organizzando la guerra civile e che i ministri socialisti prussiani sono a parte del complotto.

In questi giorni avvenne, secondo l'organo comunista una riunione a Berlino a cui parteciparono Seeckt, Cuno, il ministro della Reichswer Gessler, i ministri socialisti prussiani Brann, Severing, e i capi amministrativi della provincia.

In tale riunione il generale Seeckt avrebbe detto che egli sta organizzando le sezioni della Orgesh, la disciolta organizzazione nazionalista. Egli metteva a loro disposizione i depositi di armi come avvenne per la lotta dell'Alta Slesia. Così si avrà una mobilitazione delle forze nazionaliste.

Seeckt chiedeva perciò che cessassero gli arresti dei capi.

Così avrebbe parlato il generale della Reischswehr.

Contro chi si mobilizza? domanda la «Rothefane». Contro il nemico esterno? Contro Poincaré? Si sogna un nuovo 1813? Ma in politica nazionalista della «revenche» deve finire in un salasso del proletariato. La sconfitta di Stinnes contro Poincaré deve diventare una sconfitta proletaria. Non si prepara la guerra nazionale, ma la guerra civile.

Il socialista Severing, ministro prussiano, avrebbe aderito perchè i socialisti sono prigionieri di Cuno e di Seekt, e credono che se non vi partecipano i monarchici prenderanno la mano. Perciò si sarebbero indotti a collaborare alla ricostituzione della Orgesh.

Tutte queste rivelazioni finivano in un appello agli operai ricordando loro: che cosa fu la Orgesh, e le vittime operaie a Berlino nella Ruhr, in Baviera, in Turingia, negli anni che seguirono la rivoluzione.

Dovrà la Germania diventare un'Ungheria? Volete un Mussolini? chiede la *Rothefane*.

Ed il giornale avverte gli operai a prepararsi a difendersi dalla controrivoluzione.

Le accuse contro Seekt vennero lette al Reikstag dal comunista Bartz. La destra gli gridò: Sono tutte frottole! Ma un deputato bavarese disse: «Speriamo che sia vero», provocando grandi grida sui banchi comunisti.

Bartz continua dicendo che sapeva che varie organizzazioni avevano avuto invito di trovarsi in una determinata ora a convegno.

Tutto ciò gli pareva avere odore di 1914.

Il ministro Gessler incominciò con dichiarare che il racconto della *Rathefane* è inventato da capo a fondo. Disse che la sua posizione è chiara. Per lui conta la politica del cancelliere, e dipende dal cancelliere per quanto tempo egli voglia seguire tale politica. «Viviamo aggiunse, in un tremendo periodo. Anche il popolo tedesco ha un'anima ed è un popolo che viene quotidianamente maltrattato. Non potete pretendere che essi rimanga con tutti i suoi membri freddo e ragionevole. Come potrebbe la disarmata Germania pensare ad assalire la Francia o altra potenza? Sarebbe pazzesco, sarebbe un delitto verso il popolo tedesco, giacchè la parte più fiorente del paese diverrebbe teatro della guerra e andrebbe distrutta per 100 anni».

Secondo l'*Acturblatt* il governo centrale ed il governo prussiano emettono una dichiarazione comune per annunciare di essere venuti ad un accordo sul modo di eliminare definitivamente quelle organizzazioni di autodifesa che malgrado tutte le proibizioni esistono ancora. Si tratta di impedire che essi si arroghino funzioni di polizia e di natura politica che spettano solo allo stato.

D'ora in avanti il governo prussiano ed il governo centrale procederanno in comune per togliere la possibilità e anche il sospetto di rapporti fra le organizzazioni e le istituzioni di Stato.

Lo sgombero di Gelsenkirchen

Il *Wolff Bureau* pubblica: Le truppe francesi hanno lasciato la città di Gelsenkirchen. I ferrovieri, i postelegrafonici e gli agenti di polizia hanno ripreso il servizio.

Il Generale francese Schuler, prima della partenza delle truppe ha dichiarato che le truppe venivano ritirate essendo stata versata l'ammenda di cento milioni di marchi imposta alla città.

I sei agenti di polizia arrestati in occasione dell'incidente avvenuto con due gendarmi francesi, saranno trattenuti come ostaggi nel caso in cui non si costituissero gli agenti di polizia che le autorità francesi ritengono colpevoli dell'incidente stesso.

La maggior parte del danaro municipale sequestrato dai francesi è composta di assegnati emessi dalla Camera di Commercio già ritirati e messi fuori corso.

Per l'abolizione dell'Orgesch

BERLINO, 22.

La «Rothe Fahne», organo del partito comunista, in un articolo pubblicato oggi, insinua che il generale Seeckt, comandante della Reichswehr, ha provato l'esattezza delle accuse mossegli dalla «Rothe Fahne» circa la sua cooperazione con l'«Orgesch» e con le altre organizzazioni di autoprotezione.

Il generale Seeckt sarebbe pronto per la mobilitazione e avrebbe dichiarato che il Ministero della Reichswehr sarebbe in procinto di organizzare su larghe basi le formazioni dell'«Orgesch» con le quali il Ministero avrebbe contratto degli impegni.

Contro tali asserzioni il Ministro Bessler ha dichiarato oggi, durante la discussione al Reichstag sul bilancio del Ministero della Reichswehr, che l'articolo della «Rothe Fahne» è da cima a fondo una pura invenzione. Il «Wolff Bureau» apprende da fonte bene informata che il Governo prussiano e le competenti autorità del Reich si sono posti d'accordo precisamente in questi ultimi giorni sui provvedimenti da prendere per abolire in modo radicale e definitivo tutte le organizzazioni di autoprotezione che continuamente si formano sotto nuovi nomi.

La missione di un deputato tedesco

a Londra

LONDRA, 23.

Antonio Erkellong, deputato di Dusseldorf, membro del partito democratico al Reichstag e presidente del partito stesso, si trova attualmente a Londra.

Egli ha dichiarato in una intervista che non rappresenta il governo tedesco, ma che è stato inviato dal partito democratico di Germania per rendersi conto dello stato d'animo della classe industriale inglese riguardo alla occupazione della Ruhr.

Il deputato tedesco ha soggiunto di dover constatare con rammarico che numerosi circoli inglesi giudicano l'azione della Francia nella Ruhr causata dai tentativi della Germania di sottrarsi al pagamento delle riparazioni, il che, ha dichiarato, non è conforme alla realtà.

Erkelleng ha soggiunto di essersi trattenuto a colloquio con vari membri labouristi e liberali del parlamento inglese ma che desidera molto incontrarsi anche con membri del partito conservatore.

Il dott. Stresemann, leader del partito popolare tedesco, interrogato dal corrispondente del «Manchester Guardian» dopo aver ripetuto i propositi di resistenza, ha detto: «L'atteggiamento del governo tedesco nell'occasione attuale è definito chiaramente: non vi è alcun bisogno che il governo eccití la popolazione della Ruhr alla resistenza. Coloro che conoscono la natura del popolo vestfaliano sapevano benissimo che un tentativo francese di coercizione era predestinato al completo fallimento.

Stresemann ha ricordato che la Germania ha offerto delle garanzie territoriali. La proposta era formulata in mod che poteva essere criticata ma poteva essere discussa. E la Germania sarebbe pronta anche ora ad accedere a qualunque progetto che desse alla Francia le garanzie richieste. Tuttavia la Francia si rifiutò e si rifiuta di discutere».

Corre voce oggi che le trattative per il transito dei treni francesi attraverso la zona britannica fossero fallite. Ma le trattative invece continuano e vi è ragione di credere che condurranno ad un accordo soddisfacente.

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, stasera Bonar Law ha riassunto la fase attuale dei negoziati: «Il governo britannico ha consentito in principio il transito attraverso la zona britannica dei treni recanti truppe francesi e rifornimenti, in numero corrispondente approssimativamente ai bisogni delle truppe francesi a nord di Colonia prima dell'inizio dell'occupazione della Ruhr.

Le parole di Bonar Law vanno messe in relazione col seguente comunicato ufficioso:

I governi francese ed inglese sarebbero giunti ad un accordo su quanto concerne le ferrovie e la zona inglese. La Francia avrebbe l'uso più largo delle ferrovie della zona di Colonia qualora una forza militare tedesca minacciasse in qualsiasi modo la sicurezza delle truppe francesi nella Ruhr.

Ad altra interrogazione Bonar Law ha risposto che la Germania non ha fatto alcuna comunicazione per far conoscere che sarebbe disposta a pagare le riparazioni in conformità del piano presentato da Bonar Law alla Conferenza di Parigi.

Infine in risposta ad altra interrogazione il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che nessuna parte dei prestiti concessi dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna tra il 26 aprile 1917 e il 25 giugno 1919 fu versata all'Italia o alla Francia poichè queste due nazioni avevano contratto prestiti direttamente con gli Stati Uniti onde poter pagare gli acquisti da esse fatti in America.

Bonar Law e l'intervento americano

LONDRA, 23.

Il Presidente dei ministri inglesi Bonar Law in un banchetto tenuto dall'Unione dei parlanti in lingua inglese — al quale banchetto era presente anche l'ambasciatore americano — disse che la pace sarebbe stata molto più vicina se rispetto a questa l'America assumesse la stessa posizione che ha preso in guerra.

Bonar Law crede che ove si presenti una favorevole occasione, l'America non ricuserà di intervenire autorevolmente nell'opera di ricostruzione.

Una smentita opportuna

L'Agenzia Stefani *comunica: I piani e progetti d'ordine economico continentale di politica estera illustrati recentemente ed in precedenti occasioni da alcuni giornali, sono completamente estranei ai fattori responsabili della politica estera italiana.*

Questa *mise au point* da parte del Governo giunge opportunissima; e taglia corto a tutti i «si dice» e a tutte le induzioni, etc., etc., che le recenti campagne di alcuni giornali avevano fatto pullulare, intorno a probabilità e convenienze di accordi economici, commerciali e vai dicendo, con questo paese e con quello. Sopratutto il fatto che l'ultima di queste campagne, per l'accordo economico con la Francia, era stata valorizzata, con inconsueto vigore, da una parte della stampa parigina, aveva creato un contraccolpo di aspettative e dicerie, in Italia. E molti si domandavano se, per caso, il Governo non approvasse le direttive di quella campagna. La iniziativa di alcuni giornalisti di buona volontà stava, insomma, per essere interpretata per un'iniziativa ufficiale.

Non è mancato chi, nella stampa stessa, aveva messo la remora a queste fantasie; ma è bene, in ogni modo, che il Governo abbia smentito. E sarebbe utile persuadersi che tutta la politica, ma, in special modo, la politica estera la fa il Governo e non la fanno e non la suggeriscono i privati; anche se i privati rappresentano, o credono di rappresentare, la cosidetta opinione pubblica, ch'è poi un'astrazione come tante altre, finchè non tocca i problemi concreti, e non esce da questi annaspamenti nel vuoto.

Ed è anche curioso osservare che precisamente i paesi che, per ragioni storiche, permanenti o transitorie, hanno una politica estera, in grado maggiore o minore, subordinata; una politica estera, in altre parole, che non si potrebbe confrontare, a nessun costo, alla politica estera, per esempio, dell'Inghilterra, son precisamente quelli che dànno più frequente spettacolo di questa indisciplina; ispirata senza dubbio ai migliori desideri, e alla più specchiata buona fede; ma indisciplina tuttavia.

In nessun paese come in Grecia, o nei Balcani, ogni privato cittadino pretende a ministro degli Esteri, e propone trattati e alleanze etc. etc. In Inghilterra la macchina della politica estera è gelosamente custodita sotto campana di cristallo; e la toccano appena tre o quattro persone. Lo seppe Lloyd George, che a Genova s'era lasciato andare ad effusioni ed anticipazioni, proprio nei riguardi dell'Italia; e, tornato in patria, trovò tutti i suoi progetti silenziosamente imbiancati!

Liberi i giornali, e non vorremmo noi vincolare la loro libertà, di discutere i precisi problemi e i fatti precisi che si svolgono in politica estera; ma non di crearne la parvenza; con il solo risultato di accrescere il disordine della vita internazionale, specie in un momento confusissimo come il momento presente.

La Commissione paritetica per Fiume

Ieri rendemmo conto del colloquio che con il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ebbero i delegati a rappresentare l'Italia nella Commissione paritetica per i bisogni di Fiume. I tre delegati che sono, com'è noto, il sen. Quartieri, l'on. Masucco e l'on. Mattei-Gentili, tennero, nel pomeriggio altra e più lunga seduta con il sen. Contarini, segretario generale del Ministero degli Esteri.

I rappresentanti dell'Italia partiranno domani sera, sabato, alla volta di Abbazia. Per quanto è dato prevedere fin d'ora, i lavori della Commissione paritetica si potrarranno per una trentina di giorni, durante i quali i nostri delegati non mancheranno naturalmente di mantenere i contatti col Governo centrale, venendo, ogni qualvolta lo riterranno opportuno, a ricevere le istruzioni del caso.

In seguito al colloquio di ieri, il Governo ha designato quali aggregati alla delegazione italiana in qualità di esperti il colonnello Ottorini Carletti, il dott. Ettore Rosboch, il comm. Igino Brocchi e il comm. Ottavio Viglione. Sarà, credesi, segretario della Delegazione il conte Alessandro Casati. A Fiume, la delegazione italiana dovrà prescegliere un certo numero di cittadini fiumani i quali, per la loro speciale competenza e capacità, siano in grado di assistere fruttuosamente i rappresentanti dell'Italia nel delicatissimo compito ch'è loro affidato.

Le nostre operazioni in Tripolitania

Le montagne di Hamman riconquistate

TRIPOLI, 22.

Le nostre truppe incaricate delle operazioni di grande polizia nella Tripolitania nord, hanno ieri occupato le montagne di Hamman, che si stendono a oriente di Homs e che costituiscono l'unico baluardo efficace nel territorio di Sliten e di Misurata.

Le nostre truppe sono ora accampate nell'oasi di Sliten, vasta e ricca quanto quella di Tripoli e popolata da circa quaranta mila indigeni.

Come si ricorderà, Sliten nel 1912 venne conquistata dalle valorose truppe del 50° fanteria, agli ordini del generale Petitti di Roreto, comandante allora della zona di Misurata: e nel 1915 passò ai ribelli.

La costanza ed il valore delle truppe coloniali e metropolitane con la conquista dell'Hamman, la restituiscono, così Misurata, all'Italia.

Il Gran Consiglio di Angora

Truppe persiane al confine turco?

ANGORA, 23.

Il Consiglio dei Commissari del Governo è stato convocato ieri. All'una pomeridiana si è riunita, a porte chiuse, la Grande Assemblea Nazionale per decidere sulle comunicazioni del Governo. Sembra che l'assemblea presenterà agli alleati un questionario dalla cui risposta dipenderà la pace o la guerra.

I più ritengono che la corrente intransigente sia stata ridotta dalla serena esposizione di Ismet che avrebbe prospettato anzitutto la gravità delle conseguenze che deriverebbero da un nuovo conflitto armato.

E' imminente l'inizio dell'annunciato scambio dei prigionieri fra la Turchia e la Grecia. Si calcola che i greci abbiano seimila prigionieri civili turchi e dodicimila militari e i turchi ne abbiano 10.500 civili e 45.000 militari.

La Grecia invierà per primi i prigionieri militari, che saranno imbarcati al Pireo.

Il nuovo Gabinetto persiano si comporrà di membri appartenenti tutti al partito nazionale. La notizia di una mobilitazione persiana non è stata smentita da questa ambasciata di Persia la quale ha anzi affermato che le condizioni interne del paese possono rendere necessaria tale misura, ma che in ogni modo la mobilitazione non sarebbe mai generale.

Giungono notizie da Kars di concentramenti di truppe persiane lungo la frontiera.

Ismet convincerà Angora

a firmare la pace?

LONDRA, 23

Il «Daily Mail» ha dal suo inviato speciale, da Angora:

«Benchè sia troppo presto per poter giudicare in modo definitivo la situazione, ho l'impressione che, dati i colloqui tra Mustafà Kemal e Ismet Pascià, le probabilità di pace siano grandi, e l'Assemblea Nazionale si persuada dell'opportunità di firmare il Trattato di pace di Losanna.

Ho ragioni per ritenere che le conversazioni che Ismet Pascià ha avuto col Generale Harrington, comandante in Capo delle truppe alleate, nel prossimo Oriente, al suo passaggio da Costantinopoli, abbiano lasciato un'eccellente impressione nel suo spirito, impressione che egli non ha esitato a comunicare agli altri membri del Gabinetto turco».

I commissari kemalisti contrari

COSTANTINOPOLI, 23.

Il Consiglio dei Commissari di Angora ha fissato l'ultima decisione che sottoporrà all'Assemblea Nazionale. Si teme che questa non aderirà ad alcuna concessione relativa alle questioni economica e finanziaria.

Le sedute segrete

COSTANTINOPOLI, 23.

L'Assemblea Nazionale di Angora ha iniziato le sue sedute segrete, per discutere la questione della pace, dopo che la sua Commissione degli Esteri ha udito la relazione di Ismet Pascià. Una grande folla sta dinanzi alla sede del Parlamento, nella speranza di udire qualche cosa di quello che si deciderà. Si prevede che la discussione durerà almeno due giorni.

Corre voce che la maggioranza dei deputati non considera abbastanza favorevoli le proposte degli Alleati. Tuttavia, mentre qualche giornale continua ad essere bellicoso, l'organo ufficiale del Governo pubblica un articolo molto cauto, ma che lascia intravedere buone speranze. I turchi di qui credono che gli Alleati accetterebbero la pace anche se per le clausole economiche e finanziarie — che dovrebbero venire poi omesse nel trattato — si dovesse procedere a negoziati separati.

Si ritiene probabile che il Governo di Angora cerchi di scaricare sugli Alleati la responsabilità immediata di fare la pace o di mandarla all'aria, inviando loro una nota per chiedere che formulino le loro proposte definitive. Il Governo giustificherà questo suo passo, dicendo che i rappresentanti turchi non hanno avuto modo di conoscere pienamente e di discutere le proposte ultime alleate a cagione dell'improvvisa partenza da Losanna dei principali Delegati.

* * *

PARIGI, 23.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Petit Parisien* crede di sapere che Ismet Pascià si sia mostrato molto energico dinanzi all'Assemblea Nazionale chiedendo ai deputati di riconoscere tutti i vantaggi che il trattato procura alla Turchia, e pregandoli di non rimettere tutta la questione sul tappeto, come gli estremisti propongono. Il partito giovane turco «Unione e progresso» mantiene un atteggiamento incerto. Per quanto domato, questo partito resta potente, per le ramificazioni abbondanti che ha nel paese. Esso detesta Mustafà Kemal e i generali che gli sono devoti.

Il partito, che si può chiamare clericale, e che non è meno influente, non ha ancora partecipato a Mustafà Kemal la soppressione del potere temporale del Califfo e le modificazioni apportate alla legge concernente la vita delle donne turche.

E' visto di mal'occhio l'arrivo di Kemal con la giovane moglie in abiti europei.

* * *

ANGORA, 22.

Il Consiglio dei Commissari tenne ieri a mezzogiorno una seduta a cui assistettero Kemal Pascià, Ismet Pascià, Ali Fuad Pascià vice-presidente dell'Assemblea Nazionale ed il dottor Riza Nour Hassan Bey.

Benchè si aspetti con viva impazienza il risultato delle deliberazioni, pure l'aspetto della città è tranquillissima. La stampa continua a tenere un linguaggio deciso, affermando che il paese guarda la situazione con calma e fiducia, concorde nel seguire la via che i suoi rappresentanti tracceranno.

In un articolo dal titolo: «Para Bellum» il giornale «Yenign» constata che gli sbagli commessi a Mudania si ripetono ancora, e termina facendo vedere più da vicino la guerra che non la pace.

L'Assemblea contraria alla pace?

COSTANTINOPOLI, 23.

Ieri, nella seduta a porte chiuse tenuta dall'Assemblea Nazionale di Angora, Ismet Pascià ha riferito a lungo sui lavori della Conferenza di Losanna, illustrando le proposte e le concessioni fatte dagli Alleati alla Turchia.

La discussione che ne è seguita è durata parecchie ore. La maggioranza dell'Assemblea ha criticato le concessioni fatte dalla Turchia ed ha deciso di udire l'esposizione delle ultime condizioni proposte dal Governo turco, prima di accettare di firmare il progetto di pace. Tale esposizione è attesa per oggi.

La maggior parte dei deputati manifesta una evidente intransigenza lamentando i sacrifici sopportati a detrimento del *Patto nazionale*.

Alcuni deputati hanno dichiarato alla stampa che l'Assemblea si rifiuterà di fare ulteriori concessioni.

Il Consiglio dei Commissari in due riunioni tenute ieri ed alle quali hanno assistito Ismet Pascià e Feuzi Pascià ha concretato le linee del discorso governativo, che sarà definitivamente approvato nella seduta di lunedì.

L'inchiesta sugli attentati a Budapest

VIENNA, 23.

L'inchiesta aperta a Budapest, in seguito all'attentato contro il redattore-capo dell'*Az Est* ed il deputato Rassy, ha assodato che, negli ultimi tempi, sono pervenute lettere minatorie a molte persone, compreso il portiere della Borsa al quale è stato dato il consiglio di stare in guardia, dovendo tra breve scoppiare un bomba nell'edificio. Il contenuto delle lettere è quasi identico. La seduta di ieri alla Camera è stata burrascosa, avendo l'opposizione accusato il Governo di debolezza, se non di tolleranza, verso queste associazioni clandestine. Il Presidente del Consiglio Pettheien respinse indignato le insinuazioni, mentre il Ministro degli interni invitò i deputati a denunciare tutti gli eventuali abusi a loro conoscenza. Nei corridoi, causa una interruzione ironica, avvenuta durante la seduta, il deputato Bogya schiaffeggiò il deputato Drozdy che reagì.

La Lituania non riconosce Memel

come porto polacco

LONDRA, 25.

Secondo un dispaccio da Memel al «Times» il Governo lituano ha dichiarato inaccettabile la decisione della Conferenza degli ambasciatori nei riguardi di Memel.

Esso rifiuta in modo particolare di riconoscere Memel come porto libero polacco.

Omaggio a Delcassé

fautore dell'accordo con l'Italia

PARIGI, 23.

Tutti i giornali rendono omaggio all'opera svolta dall'ex-ministro Delcassé, ricordando che egli fu artefice dell'intesa cordiale e dell'avvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Il «Petit Journal» scrive che l'ultima giustizia che il destino, spesso ingiusto, accordò a Delcassé fu l'intervento dell'Italia nella guerra.

Comenti francesi

sulla cooperazione franco-italiana

PARIGI, 23.

Il «Petit Parisien» commentando un articolo del «Messaggero» scrive che la fiducia nella cooperazione economica e politica e la fine di tutti i malintesi e di tutte le offese aprirebbe una magnifica prospettiva tra le due Nazioni sorelle.

La Francia possiede tutte le ricchezze naturali, ma manca di uomini; l'Italia non ha materie prime, ma ha una super-popolazione. La mano d'opera italiana sovrabbondante dovrebbe essere indirizzata nelle regioni industriali, agricole e coloniali francesi e il Governo francese dovrebbe accordare la partecipazione del capitale italiano nelle grandi imprese in Francia, nelle Colonie, in Oriente ed eventualmente nella Russia ricostituita.

Il «Radical» constatando che l'Italia è ritornata amica verso la Francia, dopo l'assunzione di Mussolini al potere, dichiara: «le due sorelle latine si incontrano finalmente di nuovo. Non è col sentimento che si fa una politica, ma, tuttavia quando sentimento ed interesse si confondono, l'amicizia e l'unione non possono che essere più intime. La Francia, il Belgio, l'Italia insieme alla Piccola Intesa, rappresenterebbero un blocco solido di resistenza ed equilibrio.

La Francia non riprende i rapporti

con la Russia dei Sovieti

PARIGI, 23.

Il Ministero degli esteri smentisce che il Governo francese pensi ad una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche con i Sovieti.

Si smentisce anche la possibilità dell'invio di una missione politica francese in Russia.

Il consolidamento del debito britannico

definitivamente approvato a Washington

WASHINGTON, 23.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato il progetto di legge per il consolidamento del debito britannico senza apportare alcuna modificazione al testo approvato dal Senato.

Il programma per i Lavori Pubblici

Intervista con il Direttore gen. per il Nord

Quali siano i particolari vantaggi della riforma del ministro Carnazza nell'Amministrazione dei LL. PP. — che ben a ragione è stata giudicata una delle più importanti fra quelle sin qui introdotte nella amministrazione dello Stato — ha con mirabile precisione e concisione esposto lo stesso ministro nel suo discorso pronunziato in questi giorni in occasione della prima assemblea del Consiglio Superiore dei LL. PP. radicalmente trasformato.

Che una tale riforma abbia provocato e nella stampa quotidiana e in riviste tecniche, consensi e anche critiche non è da meravigliare, poichè essa tocca uno dei più assillanti problemi: quello delle opere pubbliche, che sono tanta parte della ricostruzione economica del nostro Paese. Ben a ragione, quindi, il Ministero della ricostruzione nazionale, sorto con tanta unanimità di consensi e che in pochi mesi ha dimostrato di non aver frustrato le legittime aspirazioni del Paese, doveva affrontare con ardimento tale problema, troncando vieti metodi, dando alla amministrazioni agili congegni, promuovendo laddove era necessario iniziative e valorizzando le peculiari qualità del laborioso nostro popolo. La poderosa riforma maturata con ponderato studio dal ministro Carnazza ed attuata con energia è completa in tutte le sue parti; e si sta gradatamente — ma senza decampare dalla linea prefissa — traducendo in atto.

Come è già a conoscenza del Paese un vasto programma di opere pubbliche classificate secondo il loro grado di utilità e di urgenza è stato predisposto. Gli organi esecutivi che debbono attuarle sono stati forgiati con le riforme introdotte nella amministrazione dei LL. PP., semplificando le leggi per renderne più rapida la esecuzione e per ritornare ai sani principî di un'amministrazione oculata tutta volta al beninteso interesse del Paese. Infine il Consiglio superiore dei LL. PP. che deve portare il prezioso contributo dei suoi suggerimenti è stato trasformato facendone un Consesso nel quale siedano, per risparmio di tempo nel trattare le pratiche, rappresentanti delle varie Amministrazioni, tecnici valorosi dell'amministrazione dei LL. PP. e infine il fior fiore delle migliori energie, sia nel campo dell'industria, come in quello della scienza e dell'arte.

Il congegno così predisposto affidato ad uomini che comprendono tutta la loro responsabilità innanzi al Paese e che vogliono rendersi degni della fiducia in loro riposta dal Governo, già incomincia, nel giro di pochi giorni, a funzionare ed io son certo che questo movimento inevitabilmente dapprima lento accelererà mercè i suoi congegni svelti, il suo ritmo, per rispondere ad ogni legittima aspettativa.

Il pensiero del comm. Guglielminetti

I direttori generali proposti ai tre grandi uffici del Settentrione, del Centro e del Mezzogiorno: il gr. uff. Alessandro Guglielminetti, il comm. Isacco ed il comm. Petrocchi sono stati scelti con felicissima decisione. Abbiamo potuto avere oggi una lunga ed importante conversazione con il gr. uff. Guglielminetti sulla portata della riforma e sul programma che il Governo intende attuare — in fatto di Lavori Pubblici — in Alta Italia. Il Guglielminetti è senza dubbio uno dei migliori, più apprezzati funzionari che vanti l'Amministrazione dello Stato. Uomo di larga e solida cultura, di capacità tecnica sperimentata a tutta prova, di alto sentire, egli è un lavoratore indefesso.

— I tre direttori generali — ci ha detto il Guglielminetti — ben comprendono che il Paese prostrato dall'immane sforzo della sua guerra vittoriosa deve, a qualunque costo, ritrovare arditamente la via che S. E. Mussolini ha additato per raggiungere il posto a cui il popolo italiano ha ben diritto. Essi sanno che l'amministrazione dei LL. PP. nella quale sono buona parte delle fonti vive della vita della Nazione, deve esser sopratutto antesignana in ogni ramo del progresso, equa e vigile distributrice dei benefici alle varie regioni d'Italia a seconda dei loro bisogni che deve saper conoscere, prevedere e soddisfare, ma sopratutto essere una amministrazione di affari studiosa di industrializzarsi per scioltezza di metodi e per raggiungere il fine di saper bene e proficuamente spendere.

« Confido che le critiche possano essere confutate dai fatti. La unicità di direzione in tutte le opere pubbliche delle tre Regioni non può che riuscire a vantaggio di esse. Con il nuovo ordinamento si è capovolto il problema. Laddove — come ben disse il ministro Carnazza — esisteva una molteplicità di direttive con le Direzioni generali divise per materia, di fronte all'unità della esecuzione a mezzo degli uffici periferici, si è sostituito la unità di direzione e la pluralità nella esecuzione, permettendo così una visione assai più comprensiva dei diversi bisogni di una regione e delle interferenze che esistono fra le diverse opere ».

— Ma v'è chi obbietta che il nuovo ordinamento è a detrimento della specializzazione — abbiamo osservato.

— Obbiezione errata! Altro è il campo tecnico nel quale non v'ha dubbio sia utile la specializzazione e di cui il ministro Carnazza ha tenuto conto nel dividere in quattro sezioni per materie, il Consiglio Superiore dei LL. PP. chiamandovi esperti nei singoli rami delle opere; altro è la amministrare in ispecie per funzionari che nella lunga carriera, prima di raggiungere l'apice, hanno avuto campo di farsi una preparazione, prestando l'opera loro nei diversi uffici preesistenti e diversi per singola materia. Non è poi a tacere che l'opera dei capi delle tre grandi direzioni generali sarà affiancata dal valido contributo di ispettori superiori del Genio Civile specializzati nei diversi rami della tecnica. Concludendo, dunque, il nuovo ordinamento è ispirato al sano principio che le grandi opere pubbliche non possono esser sempre fine a se stesse, ma per i necessari rapporti d'interferenza e dipendenza fra di esse, debbono costituire un complesso armonico a servigio della popolazione, delle grandi vie del traffico e dei bisogni dell'industria.

« E quindi con fede e con entusiasmo che sorretti dalla fiducia del Governo abbiamo assunto l'arduo incarico affidatoci; lieti se con la modesta opera nostra potremo essere utili al Paese e concorrere in piccola parte a collaborare nell'immane compito di ricostruzione nazionale che il Governo attuale si è con tanta passione, con tanto amor di Patria assunto ».

Per il Nord

— Può dirci qualche cosa del programma che si intende svolgere?

— Sulle tracce del programma già predisposto dal ministro Carnazza noi ci accingeremo all'ardua fatica che è opera non solo di ricostruzione, ma di sana politica, dando fecondo lavoro alle masse operaie a sollievo della disoccupazione. La crisi delle industrie, la stasi nelle costruzioni edilizie non può non trovar miglior rimedio che in una oculata politica di lavoro.

« Avranno perciò la preferenza quelle opere che costituiscono anche per la Nazione investimento redditizio di capitale. Il problema delle opere pubbliche non si presenta uguale nel Nord, nel Centro e nel Sud d'Italia. Nel Mezzogiorno e nelle Isole è infatti prevalente e assillante quello delle comunicazioni, la messa in valore di vaste zone infestate dalla malaria a beneficio dell'agricoltura, le opere igieniche, la ricostruzione dei paesi colpiti da disastri tellurici e da frane. Nel Settentrione prevale invece il bisogno di creare rapide ed efficaci vie al traffico per agevolare le nostre esportazioni e aprire ai commerci del Mediterraneo e d'Oltremare i mercati dell'Europa Centrale battendo la concorrenza degli approdi esteri. In secondo luogo al Nord della nostra Penisola è necessario sfruttare le risorse naturali e le fonti di energia di cui abbiamo campo fecondo nella Venezia Tridentina.

Perchè i porti ritornino all'antico splendore

« Per assolvere il primo compito sarà prima cura della nostra amministrazione tendere ogni sforzo perchè gli approdi maggiori di Genova, Savona, Spezia da un lato, di Venezia e Trieste dall'altro e quelli circonvicini risorgono al loro antico splendore completando nel porto di Genova il nuovo bacino V. E., le opere di Savona e di Spezia i cui progetti sono in parte pronti, dando all'antico porto di Venezia il suo necessario assetto e il maggior impulso a quello di Marghera in terra ferma.

« Le particolari cure del Governo saranno infine rivolte — ha continuato il gr. uff. Guglielminetti — all'approdo di Trieste, nuova gemma dell'Adriatico, riunita ormai indissolubilmente alla Madre Patria, riassettando le banchine sconvolte completando le scogliere e provvedendo allo ampliamento di quell'importante scalo marittimo. In questa opera ricostruttiva non saranno certo obliati gli altri approdi dell'Istria e la vigile scolta dell'Adriatico Zara così cara al cuore degli italiani. Di pari passo si curerà che questi importanti scali siano convenientemente attrezzati con binari e moderni meccanismi di carico e scarico per aumentarne l'efficienza ».

Strade, bonifiche e bacini montani

— E cosa farete per il patrimonio stradale e per la soluzione del problema delle Bonifiche?

— Il patrimonio stradale così cospicuo dell'Italia Settentrionale opportunamente sussidiato dalle vie navigabili avrà la sollecita cura del Governo affinchè le manutenzioni necessariamente trasandate durante la guerra, siano riprese intensamente e fra le strade da mantenere non siano certamente obliate quelle così mirabilmente costruite dal genio militare per ragioni di guerra che costituiscono spesso delle meravigliose vie turistiche così preziose in un Paese, mèta dei forestieri, come il nostro. A tal proposito posso aggiungerle che il progetto esecutivo dell'auto strada Milano Laghi è stato in questi giorni presentato dalla Società assuntrice e già sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei LL. PP. che se ne occuperà in una delle sue prime adunanze sicchè mi auguro che l'opera possa presto esser cominciata e tale iniziativa trovi in Italia largo campo di applicazione.

« Anche il problema delle Bonifiche che già ha dato nell'Italia Settentrionale fecondi risultati col sistema delle concessioni confido possa avere notevole sviluppo con le Bonifiche del basso Friuli, del Basso Isonzo e dell'Istria aprendo all'agricoltura un fecondo campo di attività con largo beneficio del Paese. L'amministrazione asseconderà tutte le migliori iniziative sia in questo campo come in quello della sistemazione dei bacini montani, regolazione di corsi d'acqua, sfruttamento di energia elettrica con produzione di forza motrice di cui abbiamo ancora tanta parte da porre in valore con vantaggio in ispecie del Trentino e delle regioni limitrofe ».

Per le Nuove Provincie

— Poichè le è occorso di accennare al Trentino cosa può dirci — abbiamo ancora chiesto — di ciò che il Governo intenda fare, in materia di Lavori Pubblici, per le Nuove Provincie?

— Sono lieto di poterle assicurare — ha aggiunto il nostro autorevole interlocutore — che l'Amministrazione dei LL. PP. si propone di seguire con cura amorosa i bisogni delle terre redente. Essa intende e vuole che quelle popolazioni abbiano la percezione viva e la sensazione immediata che è un patto di amore che le avvince a noi e che l'occhio vigile della Patria ne scruta i bisogni e la mano è pronta a soddisfarli. Sono in istudio — e fra breve saranno emanati — i provvedimenti per estendere la legislazione nostra in materia di opere pubbliche alle Nuove Provincie affinchè esse possano beneficiare di tutte le disposizioni favorevoli di cui godono le altre Regioni d'Italia. Ciò con opportuni temperamenti affinchè le opere in corso non subiscano arresti. I nuovi uffici del Genio Civile che saranno opportunamente integrati con personale scelto con ogni cura, hanno già avuto l'ordine di iniziare intanto gli studi per la classificazione delle opere secondo le leggi vigenti nel Regno. Nuovo impulso il Ministero dei LL. PP. si propone altresì di dare agli edifici pubblici in corso di esecuzione e da iniziare e a quella parte delle ricostruzioni che a tenore del R. D. 18 gennaio 1923 gli è stato affidato e ciò mercè il Magistrato alle Acque che pure col nuovo ordinamento rimane inalterato a proseguire la sua opera feconda, il Commissariato di Treviso e infine gli uffici di Trieste e Trento opportunamente rinforzati.

« Concludendo quindi questo è a grandi linee il programma fecondo di opere e di riforme di legislazione che compatibilmente con le risorse del bilancio la direzione generale per le opere pubbliche dell'Italia Settentrionale si propone di svolgere sotto la mano ferma e sicura del ministro Carnazza, certa di interpretare e seguire le direttive di rinascita e di ricostruzione nazionale che il Governo fascista ha intrapreso con tenacia pari all'alto patriottismo ».

G. Rosati

Per la direttissima Firenze-Bologna

Il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, per seguire i criteri di economia stabiliti dal governo per le pubbliche amministrazioni, invitava già l'amministrazione delle ferrovie a preparare un elenco dei lavori in corso il cui compimento fosse necessario. Tale elenco veniva poi dallo stesso Ministro ridotto allo stretto indispensabile, così che allo stato delle cose, sono pochissimi i lavori che dovranno essere condotti a termine ora: il resto viene rinviato a miglior tempo.

Fra i lavori — pochissimi come abbiamo detto — dei quali il ministro ha disposto la prosecuzione ha il primo posto la costruzione della nuova linea Prato-Bologna (direttissima Firenze-Bologna). Si tratta di lavori di grande mole, com'è noto, ma, per fortuna, assai a buon punto. Ora si apprende che il Ministro è venuto nella determinazione di affidare il compimento dei lavori che rimangono da fare per la « direttissima » Firenze Bologna all'industria privata.

DALL'INTERNO

L'epurazione nel personale ferroviario

Otto ferrovieri negligenti licenziati a Torino

TORINO, 22. — Oggi è stato comunicato ad otto ferrovieri del nostro Compartimento il loro esonero dal servizio già annunciato dall'on. Torre, a mezzo della stampa con la seguente lettera:

« Le si partecipa che con deliberazione in data 14 febbraio corrente, di S. E. il Commissario straordinario, ella è stata esonerata dal servizio, ai sensi dal punto A dell'articolo 3 del R. Decreto 28 gennaio 1923 n. 143 *per scarso rendimento di lavoro*, e con decorrenza dal 1. marzo prossimo venturo. Con la data del ricevimento della presente ella è lasciata in libertà ».

Il provvedimento ha provocato grande impressione.

Il Sindacato italiano dei funzionari di dogana

LIVORNO, 23. — Con vibranti telegrammi inviati a S. E. Mussolini al Ministro De Stefani, al segretario generale delle Confederazioni fasciste Edmondo Rossoni, all'on. Ciano ed al direttore generale del Ministero delle Finanze comm. Luccioli, è stato ufficialmente costituito il sindacato italiano dei funzionari di dogane con sede centrale a Livorno.

Arresto di sovversivi per complotto

MANTOVA, 23. — Da qualche tempo i fascisti di Suzzara avevano notato alcune mosse di taluni sovversivi e ritenevano che essi avessero attinenza con le losche manovre bolsceviche denunciate dal governo alla pubblica opinione. Fu decisa una improvvisa perquisizione in casa di certo Enzo Luppi, comunista, figlio dell'ex-presidente della deputazione provinciale di Mantova, e segnalato da Roma alla questura locale.

Il Luppi nascondeva un cumulo di lettere che testimoniavano i suoi rapporti fino da tempi lontani coi principali comunisti italiani ed esteri. Da esse risulta inoltre che il Luppi aveva fatto da militare otto mesi in compagnia di disciplina dove aveva costituito il gruppo comunista dei soldati, dove egli figurava segretario. Tutta la sua corrispondenza egli la riceveva in duplice busta, con un indirizzo non suo, riuscendo così ad eludere la vigilanza delle autorità.

Furono eseguite anche altre perquisizioni in altre case e nuova corrispondenza fu trovata non solo dello stesso tenore, ma con richiami specifici a tutti i vari affiliati, cosicchè non rimase loro alcuna possibilità per negare l'accordo e la connivenza nel complotto.

Del resto il Luppi ha finito per confessare anche da chi riceveva la corrispondenza romana, e a quest'ora la questura della capitale avrà già provveduto in proposito. Il Luppi è stato arrestato insieme ad altri due, dei quali l'autorità mantiene il più rigoroso silenzio.

I naufraghi del cargoboat "G. Cesare" a Genova

GENOVA, 22. — Stamane alle ore 11 è qui giunto proveniente dal Sud America il piroscafo « Principe di Udine » del Lloyd Sabaudo.

Esso recava a bordo il Comandante, lo Stato Maggiore e tutto l'equipaggio, in totale 31 persone, del « cargoboat » *Giulio Cesare* dell'armatore Vitulli Montaruli, naufragato alcuni giorni or sono presso il Capo Trafalgar.

La fine del cooperativismo rosso nel Novarese

PALLANZA, 23. — La Federazione Cooperativa socialista locale, in seguito ai sistemi amministrativi che aveva, dovette chiudere, lasciando un rilevante deficit.

Fra i creditori risulta il nostro Comune per la somma di oltre 10 mila lire.

Ora il Comune, e per esso la Giunta, ha dato mandato ad un legale perchè sia eseguito il pignoramento e dichiarato il fallimento dell'Ente.

Il Sen. Mosca e una sorpresa della polizia in una bisca a Torino

TORINO, 23. — La *Gazzetta del Popolo* narra di una curiosa avventura capitata al senatore Gaetano Mosca, che insegna diritto costituzionale alla nostra Università. Egli partecipava ai lavori della Camera Alta con la consueta assiduità ed autorità quando, con sommo stupore ha trovato il suo nome fra quelli di alcuni individui che la polizia ha sorpreso nella nostra città in una bisca proprio nella sera in cui egli partecipava al voto dopo le note dichiarazioni dell'on. Mussolini a Palazzo Madama. Addolorato per l'inesplicabile equivoco, il senatore ha vivacemente protestato, smentendo la circostanza che del resto appariva inverosimile, e che era smentita appunto dalla presenza in Roma dell'illustre uomo nel giorno in cui avveniva la sorpresa della bisca a Torino.

Tre feriti per un disastro d'auto nel Modenese

MODENA, 22. — Si apprendono soltanto ora i particolari dell'incidente automobilistico di cui è restato vittima ieri l'altro l'avv. cav. Luigi Tagliazucchi, segretario della Federazione Provinciale dei Circoli Giovanili cattolici.

In compagnia dell'ing. Ferrari di Castelnuovo Rangone e del dottor Gino Barbolini, il Tagliazucchi si dirigeva con una «Spa», guidata dallo chauffeur Paolo Levoni, verso Savignano sul Panaro per visitare una famiglia di conoscenti.

La macchina, oltrepassata una «Fiat 501» si trovava a qualche distanza da Spilamberto, quando ad una strettissima svolta improvvisamente le si parava dinnanzi una motocicletta che andava in direzione di Modena.

Lo chauffeur dell'automobile, per evitare lo scontro, frenò violentemente, ma la macchina data la velocità alla quale era spinta, fece un intero giro su sè stessa e quindi si rovesciò da un lato, proiettando a parecchi metri di distanza l'ing. Ferrari che però rimaneva miracolosamente illeso, e mettendo sotto, invece, gli altri tre viaggiatori.

Avvertita telefonicamente la Croce Verde della nostra città i tre feriti furono trasportati all'ospedale dove al Levoni fu constatata la distorsione del piede destro e una contusione al capo; altre contusioni alla spalla destra vennero riscontrate al dott. Barbolini, mentre il Tagliazucchi riportava una più grave contusione all'addome.

Un duello a Milano

MILANO, 22. — Fra il comm. Fabio Maiononi, Segretario Generale della nostra Fiera Campionaria, e il cav. Giarmoleo, che riteneva avergli il primo usati torti, vi fu una violenta scenata, in seguito alla quale si ebbe uno scambio di padrini.

Stamane fra i due vi è stato un duello. Al quarto assalto il comm. Maiononi riportava una non lieve ferita all'avambraccio destro, che i medici dichiararono tale da non consentire che lo scontro proseguisse. I due avversari si sono riconciliati.

Un contadino assassinato dai cugini

MILANO, 23. — A Lonate Pozzuolo nel Mandamento di Gallarate, il contadino Enrico Zonchi era da tempo in contrasti di interesse con due suoi cugini Angelo e Felice. Ieri sera verso le 19.30 mentre lo Zonchi era nella sua abitazione venne aggredito dai cugini che lo colpirono ripetutamente alla testa con una scure.

Trasportato all'ospedale l'infelice vi moriva poco dopo. Gli autori del feroce assassinio sono stati arrestati dai carabinieri di Lonate Pozzuolo.

La futura residenza della Princ. Iolanda

La Regina e la Principessa a Torino

TORINO, 22. — In questi ultimi giorni abbiamo avuta, ospite graditissima, per quanto nel più stretto incognito, fra noi S. A. R. la principessa Iolanda, arrivata in compagnia della contessa Giovanna Galli della Loggia.

La principessa si recò subito alla villa Roero San Severino, su lo stradale di Moncalieri, ricevuta affettuosamente e ospitata dalla famiglia del suo fidanzato, prima e poi dalla marchesa Della Valle, dama di palazzo di S. M. la Regina Elena, e zia del conte Calvi di Bergolo, nell'avito palazzo di via Carlo Alberto.

Iolanda di Savoia, con la contessa Galli, il fidanzato conte Calvi di Bergolo e gli altri parenti di questi, è andata in automobile a Pinerolo, ove si dice che abbia visitata una villa che intenderebbe acquistare la Real Casa per essa, giacchè è sua intenzione di fissare a Pinerolo la sua residenza, continuando il capitano Carlo Calvi di Bergolo nel suo ufficio di istruttore alla Scuola di Cavalleria.

Ieri sera la principessa è ripartita per Roma.

Quanto prima si recheranno a Roma anche il conte e la contessa Calvi, genitori del capitano.

Qui intanto è attesa prossimamente S. M. la Regina Elena.

La Regina Elena, che già aveva annunziato il suo arrivo a Torino nella scorsa settimana e che dovette rinviare la sua visita a ragione di una lieve indisposizione della contessa Calvi, verrà certamente nella nostra città prima del matrimonio, che sembra definitivamente fissato per la prima decade di aprile.

Il Principe Ereditario in Ancona

ANCONA, 23. — Per la posa della prima pietra del grandioso monumento ai caduti in guerra, verrà in Ancona, come abbiamo altre volte annunciato, S. A. R. il Principe Ereditario, che arriverà alla nostra stazione ferroviaria la mattina dell'11 marzo venturo.

L'invito ufficiale sarà fatto al Principe la mattina del 27 corrente dal Prefetto comm. Cerilli e dal Commissario Prefettizio generale Maggiotto, i quali partiranno appositamente per Roma la sera di lunedì 26 corrente.

Aldo Finzi e la sposa a Napoli

NAPOLI, 22. — Il giovane Sottosegretario di Stato all'Interno e valoroso aviatore Aldo Finzi ha, per poco, abbandonato il suo ufficio di Palazzo Viminale, ove trascorse giornate e nottate intere di fervido febbrile lavoro, per godere l'ebrezza incantevole di una dolce luna di miele. Con la sua graziosa sposa, in automobile, egli ha lasciato Roma e alle 16 di oggi è arrivato a Cassino. Ivi i due felici sposi si sono fermati per fare una merenda, ed hanno ricevuto il Sindaco, recatosi a presentar loro gli omaggi ed i voti della cittadinanza.

Ripartiti poco dopo, sono giunti a Napoli verso le 17 ricevuti dal comm. Colleoni e sono scesi all'Hotel Excelsior, dove hanno preso alloggio. Si dice che si fermeranno qua alcuni giorni per visitare gli incantevoli suggestivi dintorni in questa città di sogni e di bellezze.

Intanto a Napoli S. E. Finzi ha subito potuto convincersi che, se c'è il Vesuvio, ci sono anche le guardie municipali che non scherzano.

Verso le 18.30 egli ha ripreso posto sulla macchina con la signora e si è diretto verso via Caracciolo. Ad un tratto un'altra automobile, molto più grande e potente l'ha oltrepassato a tutta corsa, ma egli, senza preoccuparsi della sproporzione fra i due motori, si è dato ad inseguirla lanciando la sua auto a grande velocità. L'insolita gara ha attirato l'attenzione delle guardie a cavallo che hanno intimato il fermo ai... corridori.

Il Sottosegretario ha presentato il suo libretto di libera circolazione e poco dopo ha potuto proseguire.

Il Prefetto com. Coffari, il Sindaco, il Questore, l'ammiraglio Milio, il generale senatore Albricci ed altre autorità si sono recate all'Hotel Excelsior a salutare l'on. Finzi e la sua sposa. Mentre vi telefono una squadriglia di aeroplani vola sul cielo di Napoli gettando fiori, a guisa di gentile e poetico saluto agli sposi.

Un naufragio sulle coste Dalmate

TRIESTE, 23. — Il piroscafo «Primo» della società di navigazione costiera, partito ieri l'altro da Trieste alla volta di Fiume, giunto alla altezza di Salvore ebbe una avaria.

L'asse dell'elica si staccò per modo che l'acqua cominciò ad irrompere attraverso le opere morte. Due piroscafi accorsi al segnale di pericolo presero a rimorchio il piroscafo portandolo in una secca.

Al mattino però con l'alta marea il piroscafo è stato sommerso del tutto sicchè non se ne scorge che l'alberatura. Il carico del piroscafo può considerarsi irreparabilmente perduto.

Un brutale delitto a Genova

GENOVA, 23. — Al vicolo degli Ebrei, in un modestissimo appartamento, abita il giornaliero del porto Dafmoide Amedeo con la moglie e tre figli. Ieri sera egli entrò nella casa ubriaco e minacciò di bastonare la moglie: questa, conoscendo l'indole, del marito si diede alla fuga, inseguita però per le scale dall'ubriaco che teneva in mano una grossa scarpa ferrata. Ad un certo punto il Dafmoide fu affrontato dal cognato, tale Boggiano, che abita nello stesso stabile. Fra i due si animò un alterco violento, che venne però sedato per l'intervento di casigliani. Tutto pareva così finito; senonchè poco dopo il Boggiano usciva di casa ma all'improvviso veniva aggredito alle spalle dal Dafmoide che gli vibrava parecchie coltellate. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale e giudicato in imminente pericolo di vita. Il Dafmoide, compiuto il delitto, si è dato alla latitanza.

Quattrocento mila lire di carta bollata rubate a Rimini

RIMINI, 22. — La notte scorsa ignoti ladri, penetrati nell'ufficio del Registro, riuscirono a forare la cassaforte con la fiamma ossidrica, asportando carta da bollo e marche per un valore di oltre 400 mila lire.

Nell'edificio dove ha sede l'ufficio del Registro si trovano anche l'Agenzia delle delle Imposte dirette ed il Comando delle Regie guardie di finanza. A due passi vi sono anche gli Uffici della Prefettura e della Questura. Malgrado ciò, i ladri hanno potuto compiere tranquillamente la loro operazione ed eclissarsi.

L'autorità ha iniziate attive indagini per scoprire i mariuoli.

Un guardiano aggredito e derubato a Genova

GENOVA, 23. — In Piazza Verdi, nel recinto di un palazzo in costruzione, vigila il materiale il guardiano Festa Giorgio, di anni 52, da Taranto. Ieri sera verso le 22, egli si mise a dormire sulla sua branda, quando improvvisamente entrarono nel luogo alcuni individui che gli si fecero violentemente addosso, gli gettarono sulla faccia un cappotto e lo inchiodarono nel letto impedendogli ogni movimento. I furfanti portarono via una cassetta contenente la sua biancheria e il vestiario e un libretto postale di risparmio che segnava un deposito di 12 mila lire, indi si dileguarono. Il Festa, quando fu solo e si fu riavuto dallo spavento, non potè far altro che recarsi a denunziare l'aggressione patita.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Valenzuela, dalla legione Cagliari, a disposizione legione Treviso — Vernetti-Blina, della legione Genova, id. id. Trento — Vechino, id. Genova, id. divisione Piacenza — Sanjust, maggiore legione Cagliari, destinato divisione Sassari interna.

Capitani e tenenti trasferiti: Chiurazzi, capitano della legione Napoli, alla compagnia Roma suburbana — Furlò, id., dalla legione Roma, alla compagnia Tolmino — Lucente, id. della legione Catanzaro, alla id. Torino esterna — Dova, id. del battaglione mobile Milano, a Monteleone Calabro — Cristallo, ten. della legione Salerno, al battaglione mobile (Firenze) — De Leo, id. della legione Catanzaro, alla legione Allievi — Licci, id. della legione Bari, al Comando generale — Daniele, ten. legione Ancona, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Foschini, colonn., nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio del Re — Villasanta, colonnello, nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re — Emanuele, colonnello in aspettativa, richiamato quale comandante distretto Catanzaro.

Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Caporali, 11 bersaglieri — Ciaccio, 73 fanteria — Saladino, ten. colonn. comando divisione Roma, destinato 1 granatieri — Leopizzi, ten. colonn. 225 fanteria, trasferito 56 fanteria — Boni, ten. colonn. 26 fanteria, trasferito 25 fanteria — Rivoire, id. 33 id., id. 58 id.

Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale: Bedini, distretto Padova, — Sivori, aspettativa, id. Genova — Chiari, 63 fanteria, id. Salerno — Lambardi, maggiore 8 bersaglieri, trasferito 11 bersaglieri — Brucagli, maggiore 35 fanteria, assegnato comando divisione militare — Barbagallo, magg. 55 fanteria, trasferito 3 fanteria — Strinati, id. 35 id., trasferito 72 fanteria.

Capitani collocati in posizione ausiliaria speciale: Springolo, 9 alpini — Fracassi, 57 fanteria — Rebaudengo, distretto Spezia — Ciarletta, aspettativa — Tomacelli, capitano 34 fant., al Ministero guerra, rientra al corpo — Rossano, capitano 2 bersaglieri, destinato reparto carri armati — Russo, capitano 33 fanteria al Ministero guerra, rientra al corpo — Campani, capitano distretto Oristano, trasferito 7 bersaglieri — Bernardi, capitano 3 fanteria, nominato giudice titolare trib. militare Milano — D'Avenia, capitano distretto Nola, trasferito reparto carri armati — Gasbarri, capitano 14 fanteria, id. distretto Grosseto — Gout, capitano 71 fanteria, id. distretto Aversa — Santolla, capitano 70 fanteria, id. reparto carri armati — Flori, capitano delle truppe coloniali Tripolitania, è trasferito 39 fanteria — De Pinedo, capitano, dalle truppe coloniali Cirenaica, è trasferito distretto Aversa.

Capitani di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Arciero, deposito 18 fanteria, destinato 68 fanteria — Caprile, 94 fant., id. 42 id. — Fiano 2 bersaglieri, id., 67 id.

Tenenti di complemento, nominati tenenti in servizio attivo: Ferrari, 79 fanteria, destinato 79 fanteria — Pipi, 80 fanteria, id. 80 fanteria — Quaglia, distretto Orvieto, id. 49 fanteria — Antonelli Paci, 9 bersaglieri, id. 9 fanteria — Petracca, 6 id., 6 bersaglieri — Angelini, 3 fanteria, id. scuola centrale di fanteria — Botrugno, 88 fanteria, id. 6 fanteria — Bevilacqua, deposito Catanzaro, id. scuola centrale fanteria — Cayre, 4 alpini, id. 3 alpini — Di Lorenzo, 30 fanteria, id. 11 fanteria — Dolci, 19 fanteria, id. 23 id. — Ferrigno, 30 fanteria, id. 48 id. — Fortuna, 15 squadriglia autonomitragliatrici Palmanova, id. scuola centrale fanteria — Luridiana, 46 fanteria, id. 46 fanteria — Musti, 7 bersaglieri, id. 7 bers. — Sarrica, 76 fanteria, id. 76 fant. — Trecco, distretto Aquila, id. 14 fanteria — Mancinelli, 14 fanteria, id. 42 fanteria — Pisanzio, 52 id., id. 52 id. — Rivabene, 81 id., id. 3 id. — Egidi, 26 fant., id. 27 fant. — Santucci, 9 id., id. 55 id. — Buccolini, ten. in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria.

Tenenti assegnati Ministero guerra che rientrano ai corpi dal 28 febbraio 1923: Satriani, 68 fanteria — Sbrocchi, 7 fanteria — Bertelli, ten. 70 fant., id. 51 fanteria — Corda, ten. 29 id., id. 232 id. — Bartoglio, ten. 8 bersaglieri, id. 7 bersaglieri — Matter, ten. 73 fant., id. 55 fant. — Mirabella, ten. 87 fant., id. 23 fant. — Pede, ten. 86 id., id. scuola allievi ufficiali di Palermo — Aimè, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 30 fanteria — Corazza, ten., id. id., trasferito 55 fanteria — Manfra, ten. 81 fant. trasferito truppe coloniali Eritrea.

Petrone aiutante di battaglia nel 2. fanteria nominato sottotenente in servizio attivo, destinato 28 fanteria.

Neyroz maresciallo maggiore 27 fanteria nominato sottotenente in servizio attivo destinato 28 fanteria.

Barbaro, tenente compl. 85 fant. nominato sottotenente in servizio attivo destinato 5 fant. — Carena tenente compl. 84 fant. nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 73 fant. — Salerno, tenente compl. 17 fant. nominato sottotenente in servizio attivo e destinato al 18 fant. — Latini tenente compl. 9 fant. nominato sottotenente in servizio attivo e destinato al 23 fant. — Mangia tenente complemento 23 fant. nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 25 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maioni d'Intignano, tenente colonnello comando corpo armata Milano, destinato Savoia cavalleria — Cambiè tenente colonnello Savoia cavalleria, assegnato corpo armata Milano.

Primerano maggiore in aspettativa richiamato e destinato cavalleggeri Firenze.

Ruffo di Calabria capitano in aspettativa, richiamato in servizio Piemonte reale cavalleria.

Rignon, tenente in aspettativa, richiamato in servizio Nizza cavalleria — Pari tenente in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri Novara — Valfrè Di Bonzo, tenente cavalleggeri Alessandria, assegnato scuola di guerra squadrone palafrenieri — Invrea, tenente cavalleggeri Alessandria, nominato ufficiale d'ordinanza generale d'armata Montuori.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fidora capitano in aspettativa, dispensato dal servizio — Cataneo id. in aspettativa, richiamato in servizio 23 campagna — Bianca Gallucci id. in aspettativa, richiamato in servizio 13 pesante campale — Montesi capitano 25 campagna, trasferito 6 campagna.

Svampa, tenente in aspettativa, dispensato dal servizio — Bello id. a disposizione Ministero colonie, dispensato dal servizio — Ligi id. 3 pesante campale trasferito personale governo stabilimenti militari di pena — Baccari id. 5 gruppo controaerei, trasferito 3 pesante — Properzi id. ufficio generale artiglieria, trasferito 11 campagna — Prato tenente 3 campagna, id. 7 gruppo controaerei.

Angiani, sottotenente, promosso tenente — Franchi sottotenente 6 pesante, trasferito 6 gruppo controaerei.

ARMA DEL GENIO

Alberti, colonnello, nominato Commendatore della Corona d'Italia di moto proprio del Re.

Papone, tenente colonnello Direzione genio Roma, trasferito scuola centrale genio.

Lamaro, capitano 7 raggruppamento genio, dispensato dal servizio.

La Magna, tenente 10 battaglione telegrafisti, trasferito scuola allievi ufficiali Palermo — Bardi tenente id. id. id. 6 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ganora, capitano medico 1 alpini, trasferito 1 pesante campale.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Riccioni tenente sussistenza direzione commissariato militare Bari, trasferito direzione commissariato Trieste.

CORPO VETERINARIO

Cocchi, tenente colonnello ospedale militare Milano, trasferito legione carabinieri Trieste.

Savoia maggiore ufficio personali militari vari, promosso tenente colonnello — Zagatto maggiore legione carabinieri Treviso, collocato in posizione ausiliaria — Santelli maggiore direzione commissariato Roma id. id.

Landolfi capitano legione Allievi, trasferito 225 fanteria.

Tenenti di amministrazione promossi capitani: De Biase — Landolfi — Vallillo — Cappellina — Diddi — Batsella — Persico — Fiorini.

Alimenti tenente colonnello divisione militare Chieti, collocato in posizione ausiliaria.

Gli scavi dell'antica Libarna

GENOVA, 22. — Apprendiamo che il nostro concittadino avv. Gregorio Carezzano, un appassionato cultore di arte e di storia è stato autorizzato dal Ministero della P. I. a compiere gli scavi sull'area dell'antica Libarna. Gli scavi, destinati a mettere in luce i tesori artistici dell'interessantissima città, che si vuole sia preromana, si svolgeranno con l'assistenza di un funzionario del Regio Museo di antichità di Torino e dovranno essere eseguiti con le modalità che saranno prescritte dalla sopraintendenza dei scavi e dei musei archeologici del Piemonte e Liguria.

In tema di edilizia

Passeggiata romana

Ne avevo letto e sentito dire tanto male, che alla prima occasione son corso subito a vederla, la casa di recente restaurata dall'architetto ungherese Vago in via Sistina. E non c'è che dire l'ho trovata degna della sua fama...

Come descriverla per chi non vi sia ancora passato dinanzi? Piantata su un motivo di altissimi archi ciechi, dalle aperture strette e dai pilastri massicci a mo' di un viadotto, e percorsa orizzontalmente lungo il piano nobile da una fascia piatta che si gonfia qua e là per far respirare qualche balcone, è tutta come risucchiata in dentro, quasi scavata in se stessa, con nicchie dove s'aprono delle finestre, tra superfici salenti liscie sù sù sino al sommo. Dapprima questo modo di evitare sporgenze per non disturbare l'allineamento delle facciate contigue, v'impedisce di notarla granchè; ma poi fermandovi ad osservarla, per contrasto appunto con le case vicine semplici, quel modo di distribuire vuoti e pieni, ombre e luci, tanto rigido, schematico, asciutto, vi urta. Avete l'impressione fastidiosa di udir suonare in un colloquio di genti dalla vostra lingua musicale, una lingua estranea tagliente e disarmonica, o per meglio dire, di sentir pronunciar male un italiano intedeschito e bastardo. Perchè, non v'è dubbio che l'architetto Vago ha creduto in qualche modo di tonificare il suo secessionismo ungherese contenendolo in una linearità classicheggiante; ma impacciato dalla inconciliabilità di due gusti antitetici, ha finito col peccare di una goffaggine sconclusionata. Sicchè la sua opera resta, se resterà, monito preciso a quanti nell'inserire la propria opera nell'opera dei secoli onde Roma è scaturita varia oppure omogenea, non sappiano intonarla all'ambiente. E sotto questo punto di vista, le proteste subito elevate contro la casa di via Sistina, sono giustificate e opportune come una difesa sacrosanta della nostra tradizione.

* * *

Grossa parola — la tradizione — ma che ormai comincia a non essere più vuota di senso nemmeno in architettura. Ne possono far fede due concorsi, l'uno quello per l'Ossario dei caduti romani al Verano, chiuso da poco, l'altro per la sistemazione della Balduina tuttora visibile all'Associazione fra i cultori d'architettura.

L'esito del primo se non ancora reso ufficialmente di pubblica ragione, già è noto negli ambienti artistici. Dopo la pavida decisione della giuria, di richiamare ben otto artisti ad una gara di secondo grado, il Comune, temendo di andare incontro all'eventualità di vedersi in fine proposto per l'esecuzione un progetto superiore alla somma disponibile, invece di promuovere l'adesione dei comitati rionali sorti ciascuno per proprio conto alla iniziativa cittadina e di far così affluire tutto il danaro raccolto o da raccogliere ed un unico degno monumento commemorativo, ha preferito annullare il concorso. E' stato un peccato. V'erano, oltre la solita zavorra, delle ottime cose concepite con una serietà e una sanità d'ispirazione, tanto più notevole, in quanto dovute a dei giovani alle lor prime armi. In esse la romanità non appariva ricalcata da esemplari di seconda mano, come il Monumento di Vittorio Emanuele, miniera cara a tutta una generazione di facitori di ricordi funerari, ma desunta direttamente dallo studio dei resti antichi interpretati con intelligenza e genialità. Nei migliori questo studio di riattingere alle fonti d'una tradizione finita col tempo nell'accademismo neo-classico, s'era concretata in forme d'una originalità rude e grandiosa. Come, per fare qualche nome, nel Limongelli, nell'Aschieri, nel Biagini, nel Rapisardi, nel Marchi, e sopratutto nel Del Debbio. Il quale era riuscito a risolvere e conciliare bene tutto la planimetria, il senso monumentale, le religiosità, tutto, meno la spesa. E cadde. Ma il ricordo dell'opera sua, e dei suoi competitori resta a testimoniare una preparazione colturale e uno spirito d'assimilazione insoliti.

L'altro concorso per la Balduina conferma in diverso campo le considerazioni fatte or ora. Si trattava di ideare su Monte Mario la sistemazione di una piazza in vista della cupola di San Pietro, con un viale d'accesso e uno d'uscita obbligati, erigendo una chiesa, una stazione e delle numerose case d'affitto. Tema semplice, piacevole, ma nello stesso tempo non privo di difficoltà, data la varia natura degli edifici da accordare in un insieme unico. Ebbene tutti e sei i concorrenti, già vincitori della prova di primo grado, nel rifarsi al barocco tipico dei dintorni di Roma hanno conservato una misura stilistica appropriatissima. E si potrà osservare che in R. Marino e G. Wittinch questa misura diventa quasi una preoccupazione un po' gelida, per quanto dia luogo a prospettive di garbata semplicità provinciale, che in P. Lombardi, disegnatore gustoso d'un sapore piranesiano, sia invece un po' contaminata da ricerche d'eccessive irregolarità pittoresche, ma nei due fratelli Rapisardi e in G. Vaccaro raggiunge effetti innegabilmente efficaci; nei primi con gentilezza di linea e ariosità di sfondi, malgrado qualche squilibrio evidente, nel secondo con una robustezza d'invenzione mossa, larga, squadrata che serra bene lo spazio, anche se talvolta eccessiva per le proporzioni modeste degli edifici. In tutti, però, ripeto, v'è la comprensione esatta degli scopi e la caratterizzazione felice di quell'ambiente, tra cittadino e campagnolo, che costituisce l'incomparabile bellezza dei nostri Castelli romani.

Ora, siffatte manifestazioni d'uno stesso indirizzo verificatesi a così breve distanza di tempo e in generi tanto diversi, dimostrano che il rinascere di un attaccamento per la tradizione non è individuale e casuale, ma largamente condiviso e premeditato. Non solo, ma che va oltre lo stadio di un pio desiderio e trova nelle forze dei giovani in via di formazione la possibilità di attuarsi degnamente. Quali le cause di tale mutamento dalla cervellotica licenza imperante sino a ieri, in architettura, sull'esempio dei Basile dei Coppedè, e dei Sommaruga, sarebbe troppo lungo esaminare e porterebbe a risalire al movimento generale dell'estetica odierna, che va per ogni arte ricercando negli esempi del passato le proprie leggi. Tuttavia giacchè abbiamo menzionato dei nomi la cui egemonia fortunatamente declina, è giusto ricordare quelli dei due maestri dalla cui scuola sono usciti quasi tutti gli autori dei progetti su accennati: Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini; l'uno lo fosoche con l'insegnamento orale e scritto ha gettato le basi teoriche, l'altro il costruttore che con la Sede Romana della Banca d'Italia ha dato il primo saggio pratico dell'attuale rinnovamento.

* * *

Al lettore poco importerà di sapere che andavo riflettendo a queste cose, mentre da Via Sistina me ne tornavo su per il Pincio e Villa Borghese, verso Porta Pinciana. E lo dico solo perchè la vista del Galoppatoio, invaso ed irto di impalcature per elevare i padiglioni destinati all'Esposizione dell'industria, del commercio e dell'arte applicata, m'indussero a riconoscere che però in questa ondata d'entusiasmo per la tradizione compiuta correndo a ritroso verso una resurrezione della romanità antica o barocca, vi sono dei limiti oltre i quali si casca irrimediabilmente nel grottesco. Pensate infatti alla posticcia città romana architettata da Armando Brasini, proprio qui in Roma, nella Roma dei colossali ruderi che sfidano ancora i secoli, pensate ai fori e alle terme di carta pesta di legno e di bandone accanto ai Fori e alle Terme di marmo! no, se una simile cosa fosse fatta, che so io, al Messico o al Transval, in un paese lontano, insomma, dove gli occhi dei mortali non hanno mai contemplato i segni della grandezza latina, la trovata, come curiosità educativa, avrebbe potuto passare; ma a Roma, via, diciamolo, è una buffonata. E per un architetto, che magnifica occasione perduta per sbizzarrirsi a cimentare il proprio talento in qualcosa di nuovo e fantastico. Perchè queste costruzioni temporanee da esposizioni sono appunto l'unica opportunità favorevole ai tentativi più audaci senza legami o obblighi di sorta, come in un campo sperimentale dove tutto sia permesso, anche le aberrazioni e gli esotismi; tutto; meno gli inganni e le falsificazioni pseudo-archeologiche da cinematografo...

Dirò forse un'eresia; ma sarebbe meglio se a Brasini fosse stata affidata la facciata di Via Sistina, e a Vago l'Esposizione di Villa Borghese!

Antonio Marainì

Ereditiere di una grande fortuna

Signorina Celestina Fasola

Signorina Maria Fasola

Le vezzose figliuole del Dr. Ferdinando ed Anna Fasola, di Weehawken, N. J., che hanno ereditato dalla nonna, la Sig.ra Maria Fasola dell'aristocrazia industriale lombarda la bella somma di 800 mila dollari. Il testamento data dal 1876, ma è stato reso pubblico solo in questi giorni per le pratiche legali fatte presso la corte dell'Hudson County.

CRONACHE TEATRALI

Riccardo Zandonai lavora

Da "La via della finestra" a "Gösta Berling"

TRIESTE, febbraio

La trama della « Via della finestra » nella finzione scenica di Giuseppe Adami musicata da Riccardo Zandonai è arcinota.

Un litigio in una casa patrizia, fra il marito da una parte e la moglie e la suocera dell'altra, ne è l'episodio iniziale. Per impedire al marito di recarsi ad una certa festa, la moglie minaccia il suicidio. Un vecchio zio, astutissimo in fatto di ricatti femminili, istiga il nipote marito a non cedere.

Gabriella, la moglie, effettua la minaccia sotto gli occhi esterrefatti di tutti e si...lascia cadere da una finestra nel bel mezzo di un carro colmo di soffice fieno, sul quale la furbetta aveva fatto buon assegnamento prima di compiere il pericoloso salto.

Scompiglio generale. La suocera abbandona la casa funesta dell'implacabile genero con la figliuola creduta salva in virtù di un vero miracolo, e pone delle condizioni umilianti per il ritorno di Gabriella sotto il tetto coniugale. Il marito a sua volta, protetto dal saggio consiglio del vecchio zio, notifica alla suocera che riaccoglierà in casa la moglie, la quale fra parentesi ha svelato allo zio la gherminella del carro di fieno, soltanto se Gabriella si piegherà a rientrare nel domicilio comune seguendo la stessa via che scelse per uscirne: la via della finestra. Ad insaputa della rigida madre, Gabriella si umilia pentita, ritorna come e da dove vuole il marito e la pace è fatta.

Riccardo Zandonai in uno di quei brevi ritagli di tempo che gli concedono le sue dure fatiche e di compositore e di maestro concertatore, mi confessa candidamente che soltanto una scena del gaio vaudeville di Scribe lo ammaliò al punto da indurlo a musicare quel soggetto che oggi corre per i palcoscenici d'Italia suscitando ovunque entusiasmi se non eccessivi schietti e adeguati alla mole dell'opera.

Il punto che sedusse il musicista fu proprio la scalata alla finestra. E ce ne erano motivi sufficienti per Riccardo Zandonai: la notte nel parco, nell'ombra, il verone a petto d'oca fiorito, lontano l'odore caldo del fieno da poco falciato; e poi l'entrata in scena della scala, la pesante scala che le manine bianche e delicate di Gabriella reggono a stento, la salita, fra un ondeggiare di pizzi e di merletti, e il canto finale d'amore della coppia riconciliata sotto la carezza bianca della luna nascente. Fin troppo, per un musicista le cui caratteristiche principali vanno ricercate in un possente amore per le cose buone, grandi o piccole ma buone e colme di una dolcezza profonda.

La première di Trieste de « La via della finestra » ha avuto importanza di première nazionale in quanto l'opera è giunta nella città redenta notevolmente mutata dalla soppressione di un intero atto, il secondo. La ragione del sacrificio è da attribuirsi alla opportunità sentita dallo autore di non diluire trascurabili episodi di dettaglio che avrebbero menomato il valore di tutta l'opera, già di per se stessa di una fralezza estrema. La trama del lavoro, del resto, non risentendone alcun danno persuade appieno della efficacia dell'operazione compiuta.

Riccardo Zandonai è così totalmente soddisfatto: « La Via della finestra » rimane, e con essa la scala, il parco, nell'ombra, e, lontano, l'odore caldo del fieno falciato...

Ma non basta.

La « Via della finestra » segna nella progressione di lavoro del Maestro trentino i limiti di un'oasi breve, indispensabile sebbene tenue compenso allo spirito del musicista travagliato dalla fatica immane compiuta fino ad oggi. Al lottatore più gagliardo occorre nella lunga tenzone l'attimo non dell'abbandono che distrugge, ma del respiro che alimenta i polmoni e tempra i muscoli per i cimenti maggiori. E a questo si accinge oggi Riccardo Zandonai poichè la tregua è scaduta.

Nel « Gösta Berling » di Selma Lagerlow il Maestro ha scovato qualche cosa da cui si ripromette di trarre una grandiosa opera lirica.

Nel romanzo della maggiore scrittrice contemporanea svedese è contenuta, infatti, tanta materia prima da dar vita a parecchi libretti di potentissima quadratura. Ma la scelta è seria e richiede scrupolosità di intenzioni e di lavoro sia da parte del poeta che del musicista, i quali dovranno lottare contro non indifferenti ostacoli, il primo per raccogliere tutte le preziose bellezze che a piene mani sono state profuse nel romanzo della Lagerlow, il secondo per adattare al suo temperamento artistico motivi se pur poderosamente lirici, lontani certo da ogni carattere fondamentale dell'arte italiana.

Gösta Berling, il protagonista del romanzo della Lagerlow, è un giovane pastore evangelico di singolare bellezza, dagli occhi profondi di poeta e dal mento energico di un uomo di guerra. Intorno a questa figura principale è tessuta la leggenda.

La passione di Gösta per il vino e per le orgie induce i teologhi e il vescovo di Karlstad a destituirlo dalla sua carica sacerdotale. Gösta, ridotto alla più squallida miseria è raccolto dalla Comandante di Ekebu — la più potente donna del Vermland, padrona di sette ferriere — che pietosamente lo assume al proprio servizio. Da questo momento Gösta entra a far parte dei Cavalieri di Ekebu, pugno d'uomini forti e pazzi, amanti del vino, del canto, delle danze.

E' la notte di Natale. Mentre la Comandante dorme le ferriere che dovrebbero lavorare tacciono e nella foresta i Cavalieri di Ekebu, ospite Sintram, il tristo padrone della ferriere di Fors, gozzovigliano. I Cavalieri sono dodici. Allo scoccare della mezzanotte Gösta cui l'ubriachezza ha ottenebrato il cervello, leva il suo calice e brinda alla salute del tredicesimo Cavaliere, e, tra lo sgomento generale, il tredicesimo appare. « Coda lunga, unghie di cavallo, corna in testa, pizzo a punta, un corpo di fauno », il nuovo venuto tuffa le sue labbra in una grande coppa entro la quale il ponce bolle e divampa. Egli è il secolare nemico degli uomini, « l'amico delle streghe, quegli che firma i suoi contratti col sangue su carta nera, quegli che un tempo ballò per sette giorni consecutivi con la folle Contessa d'Ivarsnoes e che sette preti non poterono esorcizzare ».

Il Tredicesimo convitato afferma di aver concesso alla Comandante le sue sette ferriere in cambio di un'anima che ella gli paga ogni anno. I Cavalieri sono colti dal terrore. Che la Comandante abbia offerto ad essi i suoi conviti e le sue gozzoviglie e per farli più sicuramente capitombolare dalla sala del festino nel fuoco dell'inferno?

Ora Gösta, il più ardito, stipula il nuovo patto: « Cedici le ferriere — egli dice — ma se durante quest'anno, abbiamo la eventura di commettere qualcosa che non sia da Cavaliere — qualcosa di utile, di avveduto, di savio — ti apparterremo tutti, e i possessi andranno a chi vorrai tu. E se seguiteremo la nostra vita di veri Cavalieri, tu abbandonerai i tuoi diritti su Ekebu, e non riceverai alcun canone nè da noi nè dalla Comandante ».

La proposta è accolta e il contratto firmato col sangue di Gösta.

Cacciata la Comandante i Cavalieri si stabiliscono nelle ferriere quali signori e padroni e da questo momento cominciano le gesta dei Cavalieri di Ekebu.

Su gli episodi che caratterizzano la nuova vita di Gösta Berling e dei suoi compagni sovrastano due meravigliose storie d'amore dense di situazioni originalissime e soffuse d'un calore d'umana poesia a volte lieve e gioconda a volte vasta e dolorosa. In questi due episodi Arturo Rossato troverà senza dubbio la tela di quello che potrebbe essere, come libretto, opera a sè, un vero gioiello artistico. Tutto il resto della parte centrale del romanzo è dedicato poi alla narrazione di fatti minori e non indispensabili agli scopi diretti del poeta — se analizzati con intendimenti teatrali — ma ad ogni modo d'impareggiabile scorta per ciò che sarà la massima fatica del musicista in materia di folklore.

Le imprese di Gösta Berling volgono al loro termine. Gli amori, le burle, le risa, i canti, i giuochi dei Cavalieri di Ekebu, l'immensa vanità di Gösta, hanno sconvolto il paese, hanno dato origine a pene profonde, a crudeli conflitti d'anime, hanno isterilito ogni fonte di bene. Ed una delle fanciulle che l'amore di Gösta ha trascinato attraverso martiri indicibili — Ebba Dohna — trae finalmente il prete spretato sulla via della salvazione: « Non c'è posto per l'eroismo nè per i belli atteggiamenti nel semplice adempimento del proprio compito. In quanto a me ti camminerò accanto senza lacrime e senza gioia ».

E' la vigilia di Natale. L'anno del patto fatale scade. La Comandante ritorna. La Comandante è moribonda; e mentre essa muore tutte le voci che per l'addietro avevano suonato dolci al suo orecchio tornano nello strepito delle ferriere in cui è stato ripreso fervido il lavoro. La vecchia un giorno senza pietà cacciata perdona e gli ingrati Cavalieri si disperdono.

E di Gösta la cui anima fu sempre invaghita di gloria e della ambizione di riempire del suo nome e delle sue gesta l'immaginazione degli uomini, nessuna nuova. Forse egli avrà piantato dei meli di fianco alla sua casa allietata dal malinconico sorriso d'Ebba Dohna e dedicherà il suo tempo ad insegnare ai suonatori dei villaggi qualche vecchia e dolce melodia: ed ai pastorelli le canzoni da cantare su per i sentieri delle foreste, pago della sua penitenza, quella di dar della gioia ai poveri.

Riccardo Zandonai si appresta a rinchiudersi nella pace dei suoi monti di Sacco per meditare la sua nuova opera. Da un anno di solitudine nacquero « Conchita », la « Francesca » e « Giulietta », da un anno di feconda solitudine balzerà « Gösta Berling ».

Non importa se le creature del Vermland sono tanto lontane dalle anime nostre; non importa se il gelo impera lassù, presso le rive del Leuven: il cimento è qui: vivificare dello spirito latino quelle fiamme che a noi appariscono incerte nel velo delle nebbie nordiche traplantare nel duro macigno dei fiord un tralcio di gelsomino italico e chiuderne tutto il profumo nell'essenza di una bella opera d'arte che da Riccardo Zandonai attendiamo con fede.

UGO MILELLI.

La "scuola degli amanti" di P. Wolff

PARIGI, 22.

Per il teatro delle « Nouveautés » apertosi recentemente sui boulevards, Pierre Wolf ha scritto: « Le Scuola degli amanti » tre atti allegri e vaporosi.

La trovata sulla quale questo lavoro si regge, è concepibile soltanto, diciamolo subito, nel mondo parigino. Un vecchio e ricco galante, il conte Vivien ha sulla riva destra della Senna un palazzo che è il suo orgoglio e un figlio di 27 anni che è la sua disperazione, poichè non fa che indebitarsi per ragione di donne.

Un bel giorno il padre si stanca di pagare le cambiali e le fatture che gli portano i creditori e mette il giovanotto alla porta. Vivien figlio passa senza un soldo sulla riva sinistra e là sotto il falso nome di professor Bertièr apre un ufficio di consultazioni. I suoi consigli sono riservati alle persone innamorate, alle mogli che vogliono ingelosire i mariti e ai mariti ingannati. Il giovane Vivien trae profitto dall'esperienza che egli crede di avere in tale genere di cose.

Un galoppino del suo ufficio ha l'incarico di informarsi quali siano in ogni casa, in ogni quartiere di Parigi, gli inquilini che possono avere bisogno di un consulto del prof. Bertièr. Una impiegata spedisce agli indirizzi che le sono forniti una circolare segreta nella quale sono indicati i consulti che possono essere chiesti e la relativa tariffa dei consigli che verranno dati.

Tale organizzazione procura al giovanotto una abbondante clientela che si vede sfilare nel secondo atto e che dà origine naturalmente ad una quantità di scene assai comiche.

Fra coloro che vanno a domandare consigli al prof. Bertièr c'è una amante di Vivien padre. Più tardi viene lo stesso Vivien. L'incontro tra padre e figlio riesce straordinariamente umoristico.

Poco dopo il giovanotto riceve una leggiadra cliente in cerca di affetto. Malgrado l'esperienza che il giovanotto è convinto di possedere in materia amorosa, egli cade nella rete che la piccola avventuriera gli tende ed incomincia a fare per lei ciò che faceva sempre per le sue amanti. Del resto il padre non vale molto di più del figlio.

Quando il conte Vivien scopre che la propria amante, seguendo le istruzioni che ebbe nell'ufficio del prof. Bertièr lo inganna col primo venuto, giura che non avrà più avventure e riapre le braccia al figlio per vivere tranquillo con lui.

Ma appena ha preso questa solenne decisione fa conoscenza con colei che è diventata l'amica del giovane, se ne invaghisce e ricomincia a perdere la testa.

I tre atti di Pierre Wolf non resisterebbero ad un esame critico se la critica commettesse l'errore di prenderli sul serio, ma non si può negare che sono molto comici ed altrettanto garbati.

La commedia è stata molto applaudita.

SARTI.

Concerti al Lyceum

Il concerto della signorina Laura Breschi ha richiamato un pubblico veramente enorme: la gran sala del Lyceum ed anche le salette attigue erano gremite di una elegante folla accorsa a porgere un saluto affettuosissimo alla gentile autrice di tanto piacevoli liriche, cui arride la più lieta fortuna.

La nuova audizione promossa dalla presidenza del Lyceum si è risolta in una simpatica festa d'arte e di mondanità. La Breschi ha ricevuto complimenti infiniti. Le sue romanze: *Pioggia di rose*, *Il Segno della Croce* e *Carezze*, interpretate gustosamente dalla cantatrice Flora de Grisogono e *Ultimo bacio* e *Sempre*, modulate con arte perfetta dal tenore Alessio De Paolis sono state particolarmente acclamate. Più d'una di esse ha ottenuto gli onori del bis.

Ha preso parte al concerto il bravo pianista Giuseppe Fabbrini che, oltre ad alcuni pezzi dello Schumann, ha eseguito due nuove brillanti composizioni della Breschi: *Il grillo canta* e *La ronda dei rondoni*.

All'Accademia Filarmonica

Il valente pianista francese Paul Loyonnet ha riportato, ieri, una segnalata vittoria quale interprete della *Sonata in si minore* di Chopin e degli *Studi sinfonici* di Schumann. Egli si è mostrato tecnicamente robusto e non povero di sentimento. Invece, nei *Preludi* e nell'*Isle joyeuse* di Debussy, egli ha tentato invano di rivaleggiare con altri insigni interpreti. Il suo giuoco pianistico è sembrato un po' troppo pesante per poter rendere in tutta la sua deliziosa evanescenza la musica dell'impressionista francese. Comunque, il pubblico lo ha cordialmente acclamato, dimostrandogli una profonda e sincera simpatia.

Oltre ai lavori suddetti, il Loyonnet ha eseguito la nota *Camelia* dell'Alaleona, uno *Scherzo* — grazioso ma alquanto prolisso — dello Zanella e due brani (cumulativamente intitolati *Il Tarlo*) del Malipiero: questi ultimi, malgrado la loro signorilità, non ci hanno persuaso. Sembra che sulla musica del Malipiero l'insidioso Debussy abbia agito precisamente come un ...tarlo. Purtroppo, quando i tarli entrano nel legno, lo rendono friabile e persino lo riducono in segatura. Certamente, la composizione del Malipiero ieri interpretata dal Loyonnet risulta notevolmente inferiore ad altri lavori del giovane ardimentoso e fecondissimo maestro italiano.

Stasera, per espresso invito della Direzione della Filarmonica, Paul Loyonnet darà, alle 21, un terzo ed ultimo concerto. Si prevede una sala affollata e plaudente.

Il pianista egregio suonerà musica di Bach, Rameau, Scarlatti, Schumann, Chopin ed alcune composizioni di autori contemporanei.

Il violinista Vecsey al Costanzi

Torna desideratissimo al Teatro Costanzi il celebre acclamato violinista Ferenc De Vecsey, i cui grandi straordinari successi riportati il passato anno all'Augusteo superarono ogni aspettativa. Il grande virtuoso darà un unico concerto la sera di venerdì 2 marzo con un attraentissimo programma in cui figureranno « Il trillo del Diavolo » di Tartini, la « Sonata » per piano e violino di Respighi; il « Concerto in re minore » di Vieuxtemps; il « Notturno » di Chopin, e le « Streghe » di Paganini.

Il botteghino sarà aperto per la vendita dei biglietti da sabato prossimo 24 febbraio.

"Fuochi d'artificio" all'Argentina

Come abbiamo replicatamente annunciato, stasera la compagnia Niccodemi rappresenterà la nuova commedia di Luigi Chiarelli: « Fuochi d'artificio » che già a Torino ha ottenuto vivo successo.

L'avvenimento, com'è facile comprendere, assume una particolare importanza dato il nome dell'autore il cui valore nello sviluppo del teatro moderno fu fortemente segnato da « La maschera e il volto ».

E' facile prevedere un teatro molto affollato.

Gli spettacoli al "Nazionale"

Al «Nazionale», dove questa sera, si torna al « Ratto delle Sabine », è annunciata per domani sera una interessante ripresa, « Ridi, pagliaccio », di Fausto M. Martini, di cui, come è noto, Angelo Musco fa una grandiosa creazione. Si prevede per domani sera un « Nazionale » affollatissimo.

Per lunedì poi è annunciata la prima rappresentazione di *'U me carrettu*, tratti dei colleghi Mario Corsi e Maso Salvini, per la quale è vivissima l'attesa.

All'ADRIANO. Stasera altra replica della *Danza delle libellule* che continua a riportare un caloroso successo nella buonissima esecuzione della compagnia di Gondrano Trucchi.

Quanto prima *La maga azzurra*, libretto di Neri, musica di Cavarra.

Al COSTANZI. Moltissimo pubblico iersera per la seconda del *Tristano e Isotta*. La splendida opera wagneriana, diretta con tanto vigore e tanta chiarezza dal maestro Vittorio Gui, ha ottenuto un successo pieno e festoso. L'uditorio ha evocato ripetutamente al proscenio la Weidt, la Zinetti, il Bassi, l'Attanasio e il Torres De Luna, accanto al valoroso direttore d'orchestra.

Questa sera, a prezzi popolari concordati col comune di Roma spettacolo d'addio degli artisti Zalewski, De Paolis, Masini Pieralli con l'ultima definitiva replica della nuova opera del maestro Franchetti *Cristoforo Colombo*. Prenderà parte all'esecuzione la distinta e brava Ester Mazzoleni, che pregata dall'Impresa ha acconsentito di rimanere ancora per altre poche recite.

Domani, sabato, a prezzi popolari concordati col comune di Roma ultima definitiva replica della *Madama Butterfly*, protagonista Carmen Melis.

Domenica unica straordinaria rappresentazione diurna a prezzi popolari dell'*Aida*, per debutto del valente tenore Antonio Cortis, con la Mazzoleni, la Zinetti, il baritono Melnikoff, il basso Torres De Luna. Dirigerà il maestro Gui. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, esclusa la galleria.

Sono intanto cominciate, sotto la direzione del maestro Gui, le prove della *Manon*, di Massenet, che avrà ad esecutori Carmen Melis, il tenore Dino Borgioli, il baritono Ferraichetti, il basso Torres De Luna.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta riprenderà stasera la brillante commedia *Miseria e nobiltà*.

Al METASTASIO. Stasera la compagnia Bocci-Garbini che con tanto successo recita al popolare teatro di via Pallacorda, darà la prima de la brillante commedia: *Er mozzorecchio* di Rocchi e Spaducci.

Al VALLE. Stasera si darà una replica della *Seconda notte di nozze*, nella divertentissima interpretazione della Galli-Guasti. Domani: *Il mio bebè*. Quanto prima un novità: *.... e il terzo gode!* di D'Argentierre

SPETTACOLI del 23 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI' 23 — Ore 20.30 (fuori abb.) a *prezzi popolarissimi*, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva:

Cristoforo Colombo

SABATO, 24 — Ore 21: (fuori abb.) a *prezzi popolari*, ultima di:

MADAMA BUTTERFLY

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

Riposo

INAUGURAZIONE PRIMO MARZO

TEATRO QUIRINO

VENERDI', 23 — Ore 21: Replica di:

Scugnizza

di Mario Costa

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 23 — Ore 17: Penultima replica di:

La tempesta

SABATO, 24 — Ore 17: Ultima di **LA TEMPESTA** Ore 21: **LA SERVA PADRONA**, di G. B. Pergolesi.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Fuochi d'artificio*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Er mozzorecchio*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio

La letteratura, questa passione, questo conforto, quest'arte alla portata di tutti, ha a Parigi molti templi e molte officine, molte botteghe e molti cenacoli.

Gli editori si annidano dappertutto: aggiratevi per le vie del « Vieux Paris » e scoprirete le sedi dei più possenti; andate lungo i « Quais » e vedrete altre celebri case editrici. Il boulevard Raspail e il boulevard Saint Germain sono invasi dai magazzini librarii. Sui grandi « boulevards » le librerie più famose, con mostre di volumi magnifici, tentano i passanti.

In quartieri remoti esistono veri e propri laboratori di romanzi: alcuni scrittori che riuscirono ad acquistare rinomanza come appendicisti, hanno alle proprie dipendenze diversi poveri diavoli che compilano per loro conto storie avventurose e narrazioni destinate a fare inorridire i portinai parigini. Ci sono poi salotti letterari che riuniscono periodicamente il fiore dell'intellettualità: sono salotti di colte dame, di scrittrici, di artisti. Come se ciò non bastasse, alla « Comèdie Française », in due o tre giorni della settimana sono tenute letture e declamazioni di poemi drammatici, alle quali accorre sempre molta folla.

Ma gli scrittori giovani non s'adattano all'austerità delle accademie nè all'eleganza dei salotti. Essi hanno bisogno di battagliare, di discorrere in libertà, di sollevare qualche movimento rivoluzionario. S'aggruppano, perciò, e fondano circoli letterari. Fra Montmartre e Montparnasse ce ne sono parecchie. Ma il più interessante il più internazionale si trova all'angolo di Rue Campagne Première.

Quella strada meriterebbe un capitolo a parte; a percorrerla sembrerebbe una via come tutte le altre: case di qua, case di là; ma ognuna di quelle case è un alveare d'artisti che parlano lingue differenti, e che vestono, mangiano, dipingono e modellano come piace a loro. La Rue Campagne Première è uno dei grandi canali della produzione artistica che allaga il « Salon » degli Indipendenti.

Di giorno questo luogo di convegno non è che una modesta bettola: porte a vetri, banco aperto di zinco con su bottiglie e bicchieri, soffitto basso, pareti bianche, tavoli e sedie da osteria. Ma di sera si trasforma in ritrovo intellettuale. Si chiama il « Cabaret du Caméléon ». La padrona è una brava donna, molto gentile, che fa gli onore di casa con una distinzione ammirevole. Essa lascia che i suoi clienti organizzino i trattenimenti letterati, li aiuta ad attaccare alle vetrate esterne e alle pareti interne i cartelloni fabbricati in famiglia che contengono il programma di tutta la settimana in corso, e, via via che vede arrivare il pubblico, accoglie i nuovi arrivati con un sorriso, va a cercare loro i posti, e se il trattenimento è cominciato parla sottovoce per non disturbare il conferenziere o il poeta che legge versi, o corre in punta di piedi a dare gli ordini ai camerieri.

— Quattro caffè al tavolo degli svedesi. Due birre agli italiani. Cinque porzioni di ciliege sottospirito alle signore americane. Ai russi, una tazza di the per ora ».

Il promotore delle serate letterarie del « Camaleonte » è Alessandro Mercereau. Questo scrittore originalissimo, che fondò la famosa « Abbaye de Creil », si presentò qualche mese fa alla padrona della bettola e le propose di tenere le intellettuali riunioni. Trovò la più benevola accoglienza. Da quel momento la fortuna dell'umile locale fu decisa. Ogni sera, dai più lontani quartieri, vi convergono letterati d'ogni età e d'ogni paese. Alessandro Mercereau organizza trattenimenti che interessano un po' di tutto: conferenze sulla poesia contemporanea americana, sull'orientamento della poesia europea, sui poeti stranieri di passaggio a Parigi o che vi hanno la loro dimora, sui poeti francesi giovani. I brani di poesia sono letti cortesemente, ora da questo, ora da quello artista di teatro; alcune attrici della « Comèdie Française » dall'« Odeon » vengono a fare qualche lettura. Spesso le loro « toilettes » fanno contrasto con gli abiti trasandati dei letterati, tutti ordinano le stesse economiche consumazioni.

Recentemente, due poeti italiani vennero festeggiati al « Camaleonte »: F. T. Marinetti e Ricciotto Canudo. A ciascuno è stata dedicata una serata. Fernando Divoire, appassionato cultore di letteratura d'avanguardia e poeta egli stesso, ha lungamente parlato dell'opera di Canudo mettendo sopratutto in rilievo gli Indipendenti musicali che egli ha sviluppato nel suo « Poema del Vardar ». Anche Mario Simonatti ha tenuto una conferenza sulla poesia italiana.

Le interessanti riunioni del « Cabaret du Caméléon » favoriscono gl'incontri con artisti del nostro paese, che vivono sperduti in questa città sconfinata. Umberto Brunelleschi vi fa qualche apparizione egli si riposa così dalla quotidiana fatica del comporre le giocende e leggiadre tempere popolate di dame del Diciottesimo Secolo e di maschere veneziane, e da quella del disegnare fantasiosi costumi teatrali, che gli procurano tanti ammiratori. Anche gli artisti Fratticioli, Mazzei, Caputo, Rosso Rossi frequentano le serate letterarie organizzate da Alessandro Mercereau.

Fra poco Montparnasse avrà un altro ritrovo del genere: Paolo Fort, detto il principe dei poeti, organizzerà riunioni serali alla « Closerie des Lilas », un caffè che ebbe sempre per frequentatori letterati ed artisti.

L'utilità di codesti curiosi cenacoli è molto relativa. Maggiore essa sarebbe se coloro che vi convengono potessero discutere: debbono invece ascoltare un conferenziere e qualche lettore, o qualche declamatrice di componimenti letterari. Ma è certo che anche tali discorsi, tali letture e tali recitazioni servono a rivelare ad un certo numero di persone lo sforzo di scrittori poco noti ed a far conoscere un poco della loro opera.

Alla discussione sono aperte invece le colonne di qualche rivista e di qualche giornale letterario d'avanguardia. « La Gazette des sept Arts » è uno degli organi più effervescenti di queste compagnie di giovani combattivi e produttivi. La dirige Canudo, ed è così intitolata perchè si occupa di architettura, di pittura, di scultura, di musica, di poesia, di danza e di cinematografia. Vedete bene che il conto torna. In un numero che ho fra le mani trovo un dibattito assai interessante sul lirismo contemporaneo. Il Divoire dice presso a poco questo:

— Noi poeti siamo trascinati dal pendolo che va verso i precedenti lirismi — metri, rime, strofe — e che dopo essere venuto a forme nuove, ci invita a ricostruire tutto ciò che avevano respinto. Alcuni lirici, dopo avere sorpassato, il periodo delle reazioni negative, osano oggi di mostrarsi chiarificati, possenti. Esempi: Reverdy, Birot, Dermée. Sentono essi questa trasformazione che si scopre nella loro produzione? ». Pietro Reverdy risponde, per quel che lo concerne: « Non credo che si possano scrivere ancora poemi. Non credo nemmeno al lirismo, per mezzo del quale si è già tentato di commuovere, col quale si sono ottenute sonorità che hanno favoriti i successi declamatori. Infine, non credo che si possa ragionevolmente rapire la anima d'un lettore o d'un editore con virtuosità verbali; credo invece che si riesca a conseguire ciò con qualche colpo secco che tocchi il punto sensibile di chi ascolta o legge. L'urto non ha l'aria di nulla, ma l'emozione è provata dopo, ed aumenta, si irradia, oppure conquista la sensibilità tutta intera, bruscamente. Io intendo per lirismo ciò che in certi può provocare tale emozione ».

Ed eccovi in possesso del segreto per essere lirici.

G. C. Sarti

IL TESORO FARAONICO SCOPERTO IN EGITTO

Attorno alla tomba reale di Tutankhamen

A proposito del faraone Tutankhamen — Il doganiere e la mummia — La storia di quel principe delicato e sfortunato è un lungo dramma religioso — Un meraviglioso romanzo, non d'amore, ma di odio feroce...

MARSIGLIA, febbraio

E' certo che per quanto splendida sia stata la sua celebrità nel tempo in cui regnava sull'Egitto il Re Tutankhamen non ha potuto conoscere la popolarità uguale a quella che circonda oggi la sua memoria dal giorno che lor Carnawon e sir Howard Carter hanno violato il suo sepolcro.

Alla descrizione del mobilio che si sgombera pietosamente dai suoi appartamenti funerari una grande emozione ha invaso il mondo dei dotti ed anche il grande pubblico, tanto che, oggi, il più modesto cittadino vi parla di questo antico faraone con una sorprendente famigliarità.

Per l'occasione — come è abitudine in queste rare storie antiche — delle persone maliziose hanno rievocato vecchi racconti, più o meno umoristici, ed eccone l'ultimo in data, nel quale Marsiglia ha una parte non troppo... spirituale.

Jules Samin, assicurasi, raccontava quaranta anni or sono:

« Quando il mio amico Maspero ebbe scoperto, a Sakkarak, la mummia di Merenra Sokar-em-sa-f, figlio di Pepi I e Re della VI Dinastia, non ebbe che un pensiero: inviare al Louvre i resti fasciati di questo re illustre.

« Le autorità mi facilitano la spesa di andare a Marsiglia per ricevere, allo sbarco, la mummia del Faraone. Vi corsi.

« Le autorità mi facilitano al spesa di possesso della cassa dove giaceva Merenra Sokar; ma, al momento di discendere dalla nave, i doganieri intervennero.

« — Che cosa v'è là dentro? — domandarono.

« — Un Faraone.

« — Un Faraone!

« Quei funzionari ebbero un momento di riflessione, si consultarono tra loro, ed uno di essi decise:

« — Che si trasporti questo Faraone sulla basculla!

« E così fu fatto. Si pesa Merenra Sokar, figlio di Pepi I, come sarebbe stata pesata una balla di grano.

« Mentre si effettuava questa operazione, uno dei doganieri era andato al corpo di guardia per consultare le sue tariffe e le sue tasse. Al ritorno, sembrava disilluso.

« — Faraone!... Faraone!... — dichiara ai suoi colleghi — questo non è previsto nelle tariffe doganali!...

« — Amici miei — dissi loro — non entra tutti i giorni un Faraone in Francia. Un Faraone è un Re egiziano che viveva altre volte, in tempi antichissimi... E' il suo corpo, mummificato, conservato, che si trova in questa cassa, e le vostre tariffe, infatti, non saprebbero....

« Questo discorso fu per il brigadiere una rivelazione.

« — Conservato? — esclamò. — Avete detto conservato? Benissimo. Che si applichi al Faraone la tariffa del pesce salato! ».

Questa è la storia che fa ridere, ma essa non ha che un difetto: di essere falsa da un capo all'altro. Anzitutto, la mummia di Merenra Sokar è al Museo del Cairo, come quella scoperta da Maspero nel nascondiglio di Deir-el-bahari, come quella d'Ahmes I, d'Amenophis I, di Thoutmes II, di Seti I, dei Ramsees e di altri, poi, nessun Museo di Francia possiede dei Faraoni, infine è difficile di credere che Jules Jamin, il quale era un fisico meticoloso e grave, abbia potuto permettersi simile «galejade».

Ma nello stesso tempo di questa storiella grottesca, altre storie circolano le quali, verificate dall'avvenimento, diverrebbero, esse, della Storia. Una grande animazione agita gli egittologhi dal giorno della scoperta di lord Carnawon. Preoccupatissimi, essi impegnano delle dotte discussioni, ed un gruppo si è formato nel quale figurano i Georges Benedite e i Charles Boreux, che non è lontano dal proclamare che lord Carnawon si è ingannato, che esso non troverà probabilmente la mummia di Toutankhamen nell'ultima delle camere sepolcrali, e che, se si trova una mummia, questa può non essere quella del glorificatore di Amon.

Ed una tale discussione è veramente palpitante e appassionante.

Su quali argomenti si appoggiano questi dotti per pensare in tal modo?

Tenteremo di esporlo, seguendo la tesi sostenuta dal sig. Georges Benedite, domandando indulgenza ai lettori de «La Tribuna» se il profano s'imbroglierà qualche volta...

Bisogna sapere che, da tre anni, è esposto al Museo del Louvre un monumento egiziano di granito nero che figura nella collezione del principe Napoleone e che fu messo in vendita, nel 1868, con altre opere d'arte della stessa provenienza. Se si consulta il catalogo di questa vendita vi si trova il monumento egiziano inscritto sotto questa notizia.

« Ammon, statua seduta, in granito. Il Dio tiene, dinnanzi a lui, la statuetta del Re Amon Tutanch, della XVIII Dinastia. *Le cartouche du roi a été martelé* ».

Questo gruppo fu acquistato da un appassionato di antichità e trasportato al castello di Prangins, dove gli archeologi ebbero poco o punto l'occasione di studiarlo. Qualche anno fa, venne venduto ad un antiquario parigino dal quale il Louvre lo comprò per una somma di 250.000 franchi.

Il Dio Thebain è assiso sopra un trono. Dinnanzi a lui, in piedi, e tagliato nello stesso blocco, è un personaggio di piccola statura, sulle braccia del quale la divinità appoggia le mani in un gesto di protezione e di presentazione. Le mani di Amon sono state spezzate e il personaggio che esso protegge decapitato.

Sulla spalliera del trono si trovano dei segni geroglifici simili a quelli che si può leggere sulla maggior parte delle sculture divine dell'antico Impero. E' l'espressione abituale dell'amore del Dio per il suo discendente, che egli presenta e prende in custodia. Ma nel mezzo di questi segni erano incise le due «cartouches» del Re, e sono queste «cartouches» che sono state martellate e cancellate. Hanno voluto far sparire « l'elemento complementare del nome divino ». Perchè?

Ma per quanto siano state grattate con cura queste «cartouches» perchè un nome nuovo vi possa essere scritto, l'occhio di un egittologo vi scopre lo stesso i segni principali che rivelano il nome d'intronizzazione del Re Tutankhamen. E se vi fosse un dubbio per questo egittologo, gli basterebbe, per dissiparlo, di esaminare l'accessorio — di uno sconosciuto — che pende al cinturone del Re e sul quale le sue due «cartouches» sono riprodotte ad una scala tanto piccola che sono sfuggite all'attenzione del mutilatore.

Il Re, che si è così messo sotto la protezione d'Amon, era, senza contestazione possibile, il Re Tutankhamen, il cui nome significa: « Immagine vivente del Dio Amon ».

Di questo Faraone non si saprebbe nulla se Georges Legrain, un dotto morto troppo giovane, non ne avesse ricostituita la personalità. Si sa, almeno, che il suo regno fu corto ma che, sotto di lui, le arti fiorivano; si sa pure che egli fu il restauratore del culto d'Amon.

Se si conosce male il regno di questo Re è perchè i monumenti che egli costruì sono stati tutti, sistematicamente distrutti dai suoi successori. Questi non hanno rispettato nulla delle sue opere, ma, delle pietre dei suoi templi crollati, Armais, che gli succedette, si servì come «materiaux de remplissage». Queste pietre portavano la « cartuccia » di Tutankhamen, e Champollion le ritrovò spesso sgombrando le costruzioni d'Armais, E le ritrovò pure al repertorio delle figure e dei nomi d'El-Armana.

Già, a Karnak, nel 1840, l'egittologo tedesco Lepsius denunziava le usurpazioni di Armais, a detrimento di Tutankhamon; nel 1911, Mc Alan H. Gardiner decifrava, sulle mura del tempio di Longsor, dei resti del protocollo di Tutankhamon, ricoperti dal protocollo d'Armais, e Georges Benedite si domanda oggi se le colonne della corte di Amenophis III, dove Armais ha moltiplicato la sua «cartuccia» non sia l'opera del suo predecessore spossessato Tutankhamen!

Nessuna delle tombe esplorate della riva del Nilo non ha contenuto la mummia di quest'ultimo Re. Armais aveva la sua tomba di generale a Memphis e la sua tomba di Faraone a Tebe. L'americano Davis ha, nell'anno 1907, scoperto un ipogeo non terminato, senza decorazione murale, senza sorcofago, nel quale erano delle pietre colla « cartuccia » di Tutankhamen.

Era quella la tomba del Faraone?

« — No! — afferma il sig. Benedite — questa è la prova al contrario, che la sua sepoltura è stata violata, che bisogna cercarla nel quartiere stesso di Biban-el-Molouch e che, senza dubbio, non la si troverà mai perchè potrebbe essere che fu il magnifico ipogeo del quale Armais fece la sua tomba reale ».

In conclusione, la storia di Tutankhamen, principe delicato e sfortunato, è un lungo dramma religioso. Il suo predecessore, Akounaton, era un eretico che pretendeva di non rimanere sotto la schiacciante dipendenza dei preti. Tutankhamen, suo genero, restaurò il culto che egli aveva distrutto, di cui il suo successore Armais — un generale usurpatore portato al potere dai soldati — volle punirlo rubandogli le sue costuzioni e nascondendo il suo nome alla posterità.

Avrebbe pure gettato il suo corpo nella fossa comune? Ha egli scacciato il suo «doppio» dalla valle dei Re, e lord Carnawon non troverà nulla dietro il muro che si prepara a demolire?...

Quale meraviglioso romanzo: non più romanzo d'amore, ma odio feroce in un simile ambiente di indescrivibili ricchezze!

ADELE BELLI.

La stufa di Landru

e uno sconcio sfruttamento evitato

TORINO, 22. — Come si sa, la famigerata stufa in cui quel misterioso delinquente e forse sinistra spia che fu Landru avrebbe inceneriti i corpi delle povere donne da lui assassinate e derubate, fu comperata da un poco scrupoloso proprietario di un museo, a Versailles, all'asta pubblica per 4500 franchi.

Alcuni giornali, di cui due cittadini, giorni or sono avevano annunciato che il lugubre fornello era stato acquistato da alcuni industriali che, a mezzo di grande *réclame* murale, indicavano al pubblico torinese l'inaugurazione per il giorno 14 corrente della sensazionale mostra, in un locale della centralissima via Roma 11.

La cosa aveva indignati gli animi gentili della cittadinanza, e le proteste non mancarono.

A proposito va rilevato come la speculazione e l'avidità di quattrini possano stringere affettuosamente anche... un ex deputato socialista e un borghesissimo industriale.

Un collega, che ha fatta per suo conto una inchiesta, racconta infatti:

La stufa non fu acquistata, come erroneamente venne pubblicato da alcuni giornali, alla fiera di Lione; poichè infatti il primo acquirente, il proprietario del Musei, intendeva esporla egli stesso a Torino, al tradizionale *festival* di piazza Vittorio Veneto, dove, nei giorni di carnevale, aveva impiantato il suo baraccone.

Un noto industriale milanese, nel frattempo, venuto a conoscenza della cosa intavolò trattative per l'acquisto della stufa, che attendeva soltanto il permesso doganale, per essere trasportata da Modane a Torino.

Infatti l'affare fu concluso dietro versamento di franchi quarantaseimila da parte dell'industriale al proprietario del Museo.

Il predetto industriale si associò con un ex deputato socialista piemontese per il lancio della stranissima mostra nella nostra città.

Qualche tempo dopo però egli subodorò il vento infido e cioè che la questura avrebbe proibito l'esposizione, e perciò propose al socio ex deputato socialista di lasciarlo solo nell'impresa.

L'ex deputato accettò, versando al socio la somma di ventitremila franchi, più un compenso di indennità di lire diecimila all'amico milanese.

Già tutto era disposto per l'apertura dell'esposizione, quando ecco che il questore revocava il permesso della mostra stessa.

E così l'ex deputato rimase solo proprietario del famoso fornello a mordersi le dita per la bile! Bella lezione!

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un comunicato ufficiale sull'agitazione degli avvocati.

L'agitazione degli avvocati scoppiata in seguito ad un incidente materiale di lieve entità è finita. Il governo è intervenuto in primo luogo con un servizio di ordine pubblico col quale ha inteso di garantire nel modo più sicuro il regolare funzionamento di quell'altissimo istituto che è l'amministrazione della giustizia. Il Ministro della Giustizia avendo avuto stamane un colloquio con l'on. Sandrini gli ha espresso il voto che gli avvocati gli evitassero il rincrescimento di adottare misure severe e necessarie qualora si fosse in qualsiasi modo turbato il normale esercizio del loro ufficio ai magistrati. Gli avvocati, dal canto loro, radunati in assemblea numerosa hanno ritenuto di dovere desistere da ogni agitazione e spontaneamente, per nobile senso di disciplina, hanno reso omaggio alle funzioni statali. Per il che ogni agitazione è completamente cessata. Il Governo non ha preso alcun impegno nè dato alcun affidamento.

Contro il senatore Mortara, il quale contrariamente alle consuetudini è giunto a Palazzo di Giustizia a piedi, non avvenne alcuna manifestazione ed in alcuna guisa da chicchessia venne meno il rispetto dovuto al suo alto grado. (*Stefani*).

La ripresa delle udienze

è avvenuta ieri stesso, e nella massima calma, in tutti gli uffici di Palazzo di Giustizia e stamane il movimento della vita giudiziaria ha ripreso il suo ritmo normale.

Un omicidio a Marino

Un tal Luigi Soldini, di anni 21, è comparso ieri l'altro dinanzi alla Giuria dell'Assise straordinaria per aver, il 25-3-1921 in Marino ucciso un suo compaesano, tal Alfredo Saltarelli, con tre colpi di rivoltella.

L'accusa era di omicidio premeditato.

I giurati, invece, l'hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario, senza premeditazione, e gli hanno concesso le attenuanti.

Il Pres. Gismondi l'ha condannato a 13 anni e due mesi di reclusione. P. M. il cav. Bartolini. Parte civile, avv. Bersani. Difensori, gli avv. Bonarelli e Petroni.

Assoluzione confermata

Come indiziato autore del furto di un motore elettrico del valore di L. 6000 in danno della Società Edilizia Piemontese a via Catone, angolo Cola di Rienzo, fu, nel giorno 8 novembre del 1921 processato ed assolto dalla VIII Sezione del Tribunale l'operaio Proietti Stefanuci Orazio.

Contro tale assoluzione ricorse il P. M., e l'appello fu discusso ieri alla III Sezione della Corte. Il P. G. chiese la condanna del Proietti Stefanucci Orazio a 2 anni e 6 mesi di reclusione come colpevole di furto con doppia qualifica. Ma la Corte accogliendo le ragioni svolte dal difensore avv. G. De Sanctis-Mangelli respinse l'appello dal P. M. e confermò la sentenza di assoluzione del Tribunale.

Ingente truffa in Tribunale - Industriali e mediatori imputati.

Oggi, innanzi alla XI Sezione del Tribunale si inizia una grave causa per una ingente truffa di 200 mila lire subita dalla signora Annita Castellano-Teloni in occasione di un acquisto di legname in un bosco degli Abruzzi.

La danneggiata si è costituita parte civile con la assistenza degli avvocati Giulio Morpurgo e Vincenzo Macherione.

Il dibattimento, si presenta molto interessante per le delicate indagini e le complesse quistioni di diritto.

Gli imputati Grillantini Pietro, Oroze Ottavio, e Rossetti Giuseppe saranno rispettivamente difesi dagli avv. Albano, Micucci e Quarto.

Furti e associazione a delinquere

Dinanzi alla VII Sezione del Tribunale si è iniziata la discussione del processo a carico di Cavalsassi Ulizio, Alberi, Spadaccio, Calano, De Maria, Dell'Acqua, Laurenzi Ada e Gnoli Maria, imputati i primi sei di associazione a delinquere e di correità in vari ingenti furti qualificati perpetrati in danno del comm. Di Nola, del cav. Mauro, del marchese Adelardi ecc. nello scorso mese di ottobre, furti che suscitarono grande scalpore nel pubblico e le ultime tre di ricettazione dolosa.

Il dibattimento sin dalla prima udienza è apparso molto movimentato anche per la costituzione di parte civile fatta dal comm. di Nola rappresentato dall'avv. d'Angelo e dal cav. Mauro rappresentato dall'avv. Cesare Grasso.

Siedono al banco della difesa pel Cavalsassi l'avv. Rogges, per l'Ulizio l'avv. Cocola, pel De Maria l'avv. Mancuso, per l'Alberi l'avv. Federico Turano, per lo Spadaccio l'avv. Mancuso e l'avv. Turano, per la Dell'Acqua l'avv. Corini e pel Calano, la Gnoli e la Laurenzi l'avv. Libotte.

Si è proceduto all'interrogatorio degl'imputati molto laborioso, indi si sono escusse le numerose parti lese, ma il dibattimento data l'ora assai tarda è stato rinviato a domani per gli esami testimoniali.

Subito dopo cominceranno le arringhe.

I fatti di Palazzo d'Accursio

alle Assise di Milano

MILANO, 23. — L'udienza di stamani ha una scarsissima importanza perchè i numerosi testi che sfilano sulla pedana depongono tutti su circostanze di minomo interesse.

Inizia la lunga serie delle testimonianze *Francesco Galvani* a cui segue *De Bernardi Pietro* che depone sull'arresto dell'imputato Roncagli.

Il *Capanni*, brigadiere dei vigili, richiamato, in udienza, parla per quasi un'ora. Conferma poi di aver veduto il Venturi con la rivoltella in pugno dopo che l'avv. Giordani era stato ferito.

Allontanato il Capanni, depongono *Muzzi Novelli* e il dott. *Guglielmo Pollastroni*. L'avv. *Lenzi Ugo*, altro teste, dice che il prof. Bidone in politica era un ingenuo. Seguono *Carlo Praga*, *Renato Ugolini*, *Romeo Guidi*, *Guglielmo Jaboli* tutti testimoni della difesa che però non dicono nulla di importante e quindi l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Ore 18.

Dopo l'udienza antimeridiana di stamane di nessuna importanza, quella pomeridiana non è stata certo più interessante. E' continuata l'escussione dei testi, tra i quali, l'unico che abbia scosso un poco il grigiore della serata, è stato Berardi Giuseppe, il quale peraltro non ha portato alcun elemento nuovo.

Dopo di che l'udienza è stata tolta e rinviata a lunedì.

La sentenza pel conflitto di Resina

NAPOLI, 23. — Ieri alla 7.a Sezione della Corte d'Appello è terminato il processo a carico del capitano Navarra e degli altri arditi che nel giorno delle elezioni generali fecero inculsione nei Comuni di Ponticelli e di Resina venendo a conflitto coi comunisti locali.

La Corte, seguendo la richiesta del P. M. ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia nei riguardi della maggior parte degli imputati e per gli altri ha dichiarato l'assoluzione, per insufficenza di prove.

Liberato dopo 30 anni di galera

LIVORNO, 23. — E' stato tradotto alle nostre carceri giudiziarie dal penitenziario di Porto Longone il recluso Amerigo Franchi, condannato all'ergastolo una trentina di anni fa dai giurati di Firenze come complice del truce assassinio del valoroso pubblicista e ardente patriota Giuseppe Bandi, fondatore e direttore della *Gazzetta Livornese*. Il Franchi sarà fra qualche giorno posto in libertà. L'autore materiale del delitto, certo Romiti e l'altro complice, il Lucchesi, condannati alla stessa pena, morirono in carcere.

Una s'gnora arrestata a Firenze

per 100,000 lire di truffe

FIRENZE, 23. — La polizia ha tratto in arresto per mandato di cattura del Procuratore del Re la signora Antonia Cecchereli ne' Gismondi, di anni 30, sotto l'imputazione di imbrogli e truffe per oltre 100 mila lire.

Un detenuto che s'impicca

protestando la sua innocenza

GENOVA, 23. — Ieri sera il guardiano del carcere di Marassi ha trovato impiccato alla inferriata della cella il detenuto Edoardo Bisacquino, di anni 23, marinaio disoccupato di Palermo, che il nostro Tribunale aveva condannato a tre anni di reclusione perchè, in complicità con [illegible] verde, si era spacciato per agente di P. S., recandosi in varie case col pretesto di operare delle perquisizioni, ma in realtà per commettere dei furti.

Egli, per quanto la sua colpevolezza fosse apparsa manifesta sia in istruttoria che al processo orale, non aveva mai cessato di protestare di essere innocente; ed alla sua innocenza ha voluto far credere anche nel momento di uccidersi.

Infatti, prima di mettere in atto il suo proposito ha scritto una lettera al direttore delle carceri, nella quale chiede perdono del suo atto e dice che non può sopravvivere al pensiero di essere stato condannato innocente e di avere cagionato con questa sventura la morte dei suoi genitori.

Si è recata sul posto l'autorità giudiziaria per le constatazioni di rito.

Furibonda zuffa tra detenuti

al Tribunale di Firenze

FIRENZE, 23. — Ieri nel pomeriggio la seconda sezione del Tribunale giudicò certo Giorgio Merchiani, Eraldo Zini, Salvatore Bacci, Raffaella Ridi, Adelinda Giorgi imputati di spendita di biglietti falsi. I tre uomini e la Giorgi erano detenuti; l'altra a piede libero.

Il Tribunale condanneva il Marchiani ed il Bacci ad un anno e tre mesi di reclusione ciascuno; le due donne a sei mesi e 20 giorni ed assolveva lo Zini.

Terminata la lettura della sentenza il Bacci si avventava contro il Marchiani gridando: « Infame, mi hai fatto condannare innocente! ». Seguiva nella gabbia una furibonda zuffa. Avvinghiatisi i due si rotolavano al suolo percuotendosi di santa ragione.

Lo Zini cercò di dividere i compagni ma cadde anche egli a terra. Per la terribile colluttazione uno dei ferri della gabbia si spezzava minacciando di divenire un'arma micidiale per i litiganti.

Tre carabinieri riuscirono con grandi sforzi ad entrare nella gabbia e a far cessare la lotta. Il pubblico aveva tentato anche di far liberare qualcuno degli arrestati ma senza riuscirvi. Il Bacci ed il Marchiani uscivano dalla lite assai malconci.

Echi dell'occupazione delle fabbriche

Un altro processo alla Corte d'Assise di Torino

TORINO, 22. — Il 6 marzo prossimo, davanti alla nostra Corte di Assise, si celebrerà l'ultimo processo della serie per i delitti compiuti durante l'occupazione delle fabbriche. Rinviati dinanzi ai giurati sono trentasei imputati; ma probabilmente parecchi di essi non si presenteranno perchè non tutti furono carcerati preventivamente e non per tutti si potè eseguire il mandato di cattura.

Tra gli imputati sono compresi i membri del Consiglio di fabbrica della *Fiat* che il 1.o settembre 1920 capitanavano gli operai incitandoli alla occupazione e sequestrando i dirigenti. Come si sa, venne occupato per primo lo stabilimento *Fiat*, e i membri del consiglio di fabbrica si sostituirono senz'altro in tutto e per tutto ai dirigenti stessi, assumendosi di fatto la responsabilità del personale e del materiale esistente nello stabilimento. In quest[o sta]bilimento venivano fabbricati mitragliatrici, cannoncini automatici, fucili, cartucce, caricatori, materiale bellico commissionato dal Governo. Nelle officine poi furono fabbricati pugnali e bombe.

Verso la fine del settembre 1920 quando, in seguito a trattative, stava per cessare l'occupazione degli stabilimenti, gran parte del materiale bellico venne, per ordine del Consiglio di fabbrica, fatto uscire dallo stabilimento e nascosto in località di campagna, per metterlo a disposizione del partito comunista, in caso di rivolta. Armi ed esplosivi furono in varie riprese rintracciati dalle Autorità dopo minuziose indagini e per questi trafugamenti parecchie persone sono chiamate a rispondere. Furono perquisiti anche i locali del periodico comunista *L'Ordine Nuovo* nei quali vennero ritracciati esplosivi di grande potenza.

Questi, sommariamente, sono i fatti che costituiscono due reati che i giurati devono giudicare: 1.o eccitamento alla guerra civile; 2.o associazione a delinquere per commettere il delitto di fabbricazione o detenzione di bombe ed esplodenti, allo scopo di incutere nel pubblico timore o suscitare disordini.

Il processo Bernachino a Torino

TORINO, 23. — E' continuato a Casale dinanzi alla Corte di Assise con l'intervento di numerosissimo pubblico compreso da morbosa curiosità e venuto anche dai paesi vicini, il processo contro i fratelli Bernachino per l'uccisione dei fratelli Mortarotti.

E' terminato l'esame dei testimoni che hanno deposto sui fatti e sui precedenti degli accusati e quindi il collegio di difesa ha proposto un quesito per l'applicabilità dell'art. 1 del decreto di amnistia recentemente emesso, perchè si sarebbe trattato di delitto commesso per motivi politici ed a fini nazionali. Si è opposto molto vivacemente a tale quesito il P. M., ma il presidente, malgrado il rappresentante la legge si sia riservato di ricorrere in Cassazione contro la decisione, ha dichiarato ammissibile il quesito, accogliendo l'istanza della difesa. Questi episodii hanno resa più che mai appassionata la attenzione del pubblico. Il P. M. ha pronunciato quindi la sua requisitoria. La sentenza potrà aversi forse oggi a tarda ora.

Il gen. Caviglia a Milano

MILANO, 23. — Questa mattina col direttissimo dalle 8.40 è arrivato a Milano, proveniente da Roma, il gen. Caviglia. Lo attendevano alla stazione un gruppo di ufficiali tra cui il gen. Biancardi.

La morte del celebre basso Navarrini

MILANO, 23. — E' morto improvvisamente a Milano, nella sua abitazione in via Tadino 24, il celebre basso Francesco Navarrini.

Un consigliere comunale di Milano

che si dimette per non lasciare la massoneria

MILANO, 23. — In seguito alla proibizione emessa dal Gran Consiglio fascista ai fascisti di appartenere alla Massoneria, il consigliere comunale ing. Cesare Marescotti, in una lettera diretta al sindaco, ha dichiarato che non intende dimettersi dalla Massoneria; e quindi rassegna le sue dimissioni da consigliere comunale.

Altra lettera di dimissioni ha inviato al partito fascista.

Un cacciatore di martore ucciso per sbaglio

FIRENZE, 23. — Si ha da Bagni della Porretta che alcuni militi si riunirono armati di doppietta a dare la caccia ad una martora rintanata. Uno di essi fece fuoco all'ingresso della tana mentre gli altri a relativa distanza tenevansi pronti per sparare. La bestia invece uscì da altra parte del terreno. Luigi Pasquali, accortosene per il primo, sparò subito colpendo invece disgraziatamente il cugino Giuseppe Pasquali. Sette pallini gli perforarono il polmone destro. Il ferito venne trasportato alla propria abitazione ma dopo poco cessava di vivere fra la costernazione dei famigliari.

L'omicida involontario venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri.

Una complicata vertenza tra "chauffeurs" e una ditta Milanese

MILANO, 23. — La scorsa notte tre automobili che fanno servizio pubblico sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria.

Le macchine appartengono alla ditta Massimo Fusetti. Questa proprietà è contestata da un gruppo di *chauffeurs* che sostengono di aver riscattato o quasi le macchine con regolari versamenti fatti al Fusetti. Della complicata vertenza si sta occupando il Fascio, sia per quello che riguarda i rapporti tra il Fusetti e i conducenti, sia per la questione delle licenze da parte dell'Amministrazione comunale.

GLI SPORTS

Mortale disgrazia aviatoria ad Oleggio

Un caporal maggiore ucciso

NOVARA, 22. — Una grave disgrazia ha colpito oggi, ancora una volta, la grande famiglia aviatoria.

Giungeva nel pomeriggio di oggi sopra Oleggio un aeroplano il quale non veniva a tutta prima avvertito; perveniva poco dopo notata la sua precipitosa caduta a picco, poco lungi dal Concentrico. Era l'apparecchio portante il n. 20213, di marca «Avioi-Fiat», proveniente dal campo di aviazione di Gallarate.

L'aeroplano era pilotato dal caporal maggiore aviatore Gino Tani, che rimase cadavere sul colpo.

Sulle cause di questo disastroso avvenimento non si hanno finora notizie precise, ma è assai probabile che la caduta dell'apparecchio sia stata provocata essenzialmente da un arresto del motore.

Domani avranno luogo i solenni funerali del giovane pilota.

La riunione pugilistica di Milano

Il match Spalla-Teixidor

Una grande riunione pugilistica si svolgerà la sera del 1 marzo al teatro Carcano di Milano.

Scenderanno infatti sul «ring» in equilibrati combattimenti i migliori elementi del pugilato nostrano.

Il match principale sarà quello che vedrà opposto al nostro campione dei massimi Erminio Spalla (che dovrà incontrare prima della fine di giugno l'olandese Van der Veer per il titolo europeo dei massimi), il campione spagnuolo dei massimi José Teixidor.

Teixidor è dal settembre scorso passato di vittoria in vittoria. Per non citare che le sue performances di questi primi quarantacinque giorni del 1923, basterà dire che ha chiuso alla pari, con un verdetto molto discusso dalla stampa anche belga, col giovanissimo gigante di Anversa Humbeeck, un boxeur che si sbarazzatto in pochi secondi del suo connazionale Rogiers. Dopo appena nove giorni, Teixidor metteva k. o. a Parigi un De Paus in possesso di quella forma che un mese più tardi, cioè una settimana fa, gli ha permesso di battere Rogiers, un prestante elemento che gli sportivi milanesi hanno già visto all'opera con Erminio Spalla. L'ultimo successo dello spagnuolo è una vittoria ai punti ottenuta il 4 febbraio a Londra contro l'inglese Bright, vittoria che ci dice che il prossimo avversario del nostro Erminio è un abile pugilatore ed anche un pugilatore corretto perchè in Inghilterra si è molto severi a quest'ultimo riguardo.

Nella stessa serata s'incontreranno Bosisio con Purboni; Vitale con Lebbri e Bianchi con Bonino.

L'avvenimento richiamerà nella sala di Corso Romano tutto il gran pubblico sportivo.

Il gran premio cyclecars e sidecars

sul Circuito di Milano

La stagione delle corse automobilistiche e motociclistiche indetta dalla S.I.A.S sul Circuito di Milano nel Regio Parco di Monza, sarà inaugurata il 29 aprile p. v. con il Gran Premio Cyclecars e Sidecars.

Il Gran Premio Cyclecars è dotato di Lire 36.000 di premi e comprende le seguenti categorie:

A — cilindrata 750 cmc., peso inferiore ai 350 kg; B — cilindrata 1100 cmc., peso inferiore ai 350 kg.; C — cilindrata 1100 cmc., peso inferiore ai 450 kg.

Il percorso per ogni categoria è stato fissato in 500 km. pari a giri 50 del Circuito. I premi per ogni categoria sono i seguenti: 1. Lire 5000; 2. L. 3000; 3. L. 1500; 4. L. 1000; 5. L. 500, 6. Lire 500.

A questa corsa, che ha lo scopo di diffondere anche in Italia l'uso di questo economico autoveicolo, hanno già assicurato la loro partecipazione numerose Case Costruttrici Italiane e Francesi.

Nello stesso giorno, 29 Aprile, si correrà anche il « Criterium Sidecars », che comprende due categorie: Macchine con cilindrata sino a 600 cmc. e sino a 1000 cmc.

Il percorso di questa gara sarà di 240 km. per la prima categoria e di 300 km. per la seconda.

I premi sono i seguenti: 1. L. 4000; 2. L. 2000; 3. L. 1000; 4. L. 500.

Anche a questa corsa è assicurata una numerosa partecipazione di Case Italiane contro le temibili concorrenti, inglesi, francesi, ed americane.

Gara di salto in altezza

Domenica 4 Marzo alle ore 8.30 sul Campo Sportivo della Società Ginnastica « Roma » (Porta Pinciana), avranno luogo gare di salto in altezza. I concorrenti sarranno ripartiti in tre categorie.

I salti si eseguiranno senza pedana, con rincorsa e stile liberi. Verrà usato il regolo di legno. Sono vietati i salti acrobatici. Tutti i concorrenti potranno eseguire al massimo cinque salti, i primi 6 di ogni categoria, negli altri tre salti, si classificherà il migliore. In caso di parità di merito, la Giuria farà eseguire ancora due salti permanendo la parità il primo verrà assegnato al più giovane. Ogni tre rifiuti, verranno considerati come un salto.

Vi saranno premi Speciali individuali e di Rappresentanza (alla Società od Istituzione, che avrà ottenuto il maggior numero di classificanti, medaglia d'argento Grande, lo stesso premio verrà assegnato all'insegnante).

Sono ammessi a partecipare alla gara i militari dei vari presidi; i studenti delle Scuole Regie, Comunali e riconosciute ed i soci e allievi di tutte le società sportive, comprese nell'ottava sezione Federale Ginnastica (Abbruzzo, Lazio, Umbria). Le iscrizioni dobbono essere inviate per il tramite delle rispettive istituzioni, alla Sede Federale, Roma, Piazza Montecitorio, 121 ed accompagnate dalla tassa individuale di L. 1 per i militari e per i soci ed allievi di società affigliate alla F. G. N. I. ed in L. 2 per tutti gli altri.

Le iscrizioni si chiuderanno Giovedì 1 marzo alle ore 20.

La gara sarà diretta dal prof. cav. Avattano Umberto, direttore tecnico sezionale, e la Giuria sarà costituita dall'VIII Consiglio sezionale e presieduta dal prof. cav. uff. Cesare Tifi, presidente.

La gara motociclistica per la Coppa Trionfale

Indetta dal C. S. Trionfale avrà luogo il 25 corr. la gara motociclistica di km. 120 sul percorso: Roma (partenza viale Angelico) Acqua Traversa, Storta, Monterosi, Nepi, Civita Castellana, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, (stazione), Prima Porta, Tor di Quinto, Viale Angelico (arrivo).

Tutte le macchine che prenderanno parte alla gara saranno piombate al cilindro da un incaricato del C. S. T. nel pomeriggio di sabato 24 dalle ore 15 alle 19 nella sede del C. S. T. (viale Giulio Cesare, 120).

La prova è riservata a tutti gli indipendenti non muniti di licenza del M. C. I.

Verranno premiati il primo, secondo e terzo di ogni categoria. La « Coppa Trionfale » spetta alla Società o squadra militare col maggior numero di arrivati in tempo massimo. Al primo assoluto verrà sostituito il premio di categoria, con medaglia di oro grande. A tutti gli arrivati in tempo massimo diploma d'onore.

Le concessioni per l'Esposizione di Gotebourg

Ecco le concessioni che sono accordate agli espositori italiani. Il prezzo dei posti per ogni mq. è fissato in corone svedesi (al cambio it. L. 3 circa ciascuna) 22 per gli oggetti di cui ai gruppi ABC; Corone 30 per gli oggetti dei gruppi DE; in Corone 40 per i gruppi FGHIK, tanto se si tratta di spazio a terra, che sulle superfici murali. Il prezzo di un chiosco od ufficio fuori dello Stand sarà calcolato in 25 corone al mq. Il versamento del prezzo dei posti dovrà essere fatto per metà al 12 Aprile 1923 e per il resto al 1.o Luglio al più tardi. Gli espositori avranno diritto ad una tessera permanente e ad alcuni biglietti permanenti di entrata all'Esposizione. L'assicurazione degli oggetti esposti, all'incendio e altri rischi, potrà su domanda essere curato dall'Amministrazione dell'Esposizione a spese degli espositori. Per l'Italia, gli uffici di navigazione ai quali gli espositori possono far capo, sono i seguenti dell'American Express e Compagnia Roma, Piazza di Spagna; Napoli, Piazza dei Martiri; Genova, Piazza Nunziata 17. La linea ferroviaria più breve è segnata dal seguente itinerario: Roma-Basilea-Magonza-Cassel-Amburgo-Londra per Copenaghen-Gothenbourg. Ad ogno modo gli espositori potranno avere schiarimenti ed informazioni rivolgendosi alla Federazione Aeronautica Nazionale Italiana. — Esposizione Svedese — Via Tritone 183, Roma. Per il trasporto dei materiali a Gothenbourg, gli espositori italiani potranno servirsi di varie linee marittime, le quali concedono ribassi del 25 per cento e del 50 per cento sui prezzi di tariffa. Le ferrovie svedesi trasporteranno gratuitamente, nel viaggio di ritorno, le merci non vendute. Durante l'Esposizione vi saranno numerose gare aeree con importanti premi. Pur essendo chiuse le iscrizioni, quelle italiane vengono ancora accettate.

Una linea aerea Brindisi-Atene

BRINDISI, 22. — Secondo notizie attendibili, una Società estera ha presentato al ministero greco delle comunicazioni una proposta per un servizio aereo, con aeroplani potentissimi, per viaggiatori e posta tra Brindisi ed Atene. Gli apparecchi farebbero scalo a Corfù e Patrasso. Il Governo greco ha preso in considerazione tale interessante proposta, ed ha nominato una Commissione di competenti per studiarlo.

Notiziario Sportivo

Il XV meeting motonautico di Monaco, dotato di 200.000 franchi di premi avrà luogo dal 15 al 30 aprile e costituirà uno dei più importanti avvenimenti sportivi dell'annata.

Vi saranno due premi principali:

1. « La Coppa di Monaco » per i racers del valore di franchi 10.000 alla quale sarà inoltre assegnata una dotazione di premi che raggiungerà i 70.000 franchi.

2. « La Coppa di Monaco » per i cruisers, di un valore di franchi 10.000 oltre alla dotazione di franchi 55.000.

Esse avranno delle modalità precise e comporteranno tre prove, e il concorrente che avrà la miglior classifica complessiva vincerà la Coppa ed i premi in contanti fissati per ognuna delle singole prove. Oltre a tali premi racers e cruisers figurano in programma un grande handicap internazionale e varie prove di minore importanza.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono all'International Sporting Club di Monaco, 10 Rue Auber Parigi sino alla mezzanotte del 15 marzo.

La Coppa Gerli regata internazionale di resistenza in skiff (km. 10 circa) si svolgerà anche quest'anno sul Naviglio Grande (Milano) il 3 giugno p. v.

La « Coppa Luigi Gerli » disputatasi per la prima volta lo scorso anno sul percorso Milano-Abbiategrasso ha dato luogo ed una magnifica battoglia fra gli scullers italiani, la seconda prova sarà resa più difficile dall'ammissione dei vogatori esteri.

A rendere la gara più accetta ai vogatori dei diversi centri nautici ed a prevenire possibili rilievi sulla difficoltà del percorso per i non iniziati al campo di gara milanese, la lunghezza della prova è stata ridotta a circa 10 km., e cioè fra Milano S. Cristoforo e Gaggiano. I concorrenti si troveranno quindi a lottare su dei magnifici rettilinei contro una corrente sempre uguale e poco sensibile che permetterà l'esplicazione di ogni loro migliore risorsa ed energia.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La fusione dei due partiti Fascista e Nazionalista

ed un discorso dell'on. Rocco a Viterbo

L'unificazione dei due partiti: Fascista e Nazionalista — che ieri già noi annunciammo imminente — è prossima ad essere proclamata. Completando le notizie date aggiungiamo:

Alla riunione dei maggiorenti nazionalisti tenuta l'altra sera, presero parte: i componenti la Giunta Esecutiva, i nazionalisti membri del Governo, i deputati presenti a Roma, i componenti il Comitato Centrale presenti a Roma, i capi degli uffici delle organizzazioni ed il segretario regionale del Lazio. V'erano così tra gli altri: gli on. Rocco, Federzoni, Siciliani, Paolucci, Gray, Suvich, i sigg. Enrico Corradini, Maraviglia, Zanetti, Baratelli, Lusignoli, Foschi e Guglielmotti. Dopo ampia discussione la fusione del Partito Nazionalista col Partito Nazionale Fascista veniva approvata all'unanimità — meno un voto — con un ordine del giorno in cui si afferma che: dopo il voto del Gran Consiglio Fascista nei riguardi della Massoneria, era venuto a spezzarsi l'ultima ragione di differenziazione dei due partiti Fascista e Nazionalista, per cui non si vede più nè la utilità nè la possibilità di un'azione separata dei due partiti.

Quest'ordine del giorno è per uso interno, come istruzione ai rappresentanti dei Nazionalisti nella Commissione mista. Tale commissione si riunirà domani alle ore 15 a Palazzo Marignoli; ed i rappresentanti nazionalisti faranno una dichiarazione analoga all'ordine del giorno sopra citato.

L'Esecutivo nazionalista allargato ha preso — poi — in esame un progetto Guglielmotti di fusione, che su per giù riproduce quello già steso dall'on. Rocco per incarico del Presidente del Consiglio: ed ha approvati i concetti fondamentali dei due progetti. Tali concetti sono: permanenza dell'Associazione Nazionalista come organo di cultura e di propaganda; passaggio dei nazionalisti al Partito Nazionale Fascista cui sarebbe riservata l'azione politica; passaggio dei Gruppi di competenza e dei Balilla alle dipendenze dell'Associazione Nazionalista, che però funzionerebbe quale organo del Partito Nazionale Fascista; riconoscimento e conservazione dell'anzianità di organizzazione ai nazionalisti che passano ai Fasci.

L'Agenzia Stefani sulla questione comunica: « Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli onorevoli Federzoni, Giuriati e Alfredo Rocco e li ha trattenuti lungamente a colloquio.

« A questa conferenza si annette particolare importanza così negli ambienti fascisti come negli ambienti nazionalisti, in rapporto alla imminente definizione delle relazioni fra i due grandi aggregati nazionali.

« L'on. Raffaele Paolucci sarà chiamato a far parte della Commissione mista alla quale il Presidente del Consiglio ha conferito l'incarico di tale definizione ».

Aggiungiamo che la fusione dei due partiti sarà solennizzata in Roma con una grande cerimonia, che si svolgerà o in Campidoglio o all'Altare della Patria.

Sono già quasi ultimate le trattative fra i rappresentanti l'Unione Nazionale del Lavoro e quelli della Confederazione delle Corporazioni Sindacali per il passaggio delle organizzazioni nazionaliste ai Sindacati fascisti.

Domenica prossima sulla fusione dei partiti Fascista e Nazionalista il sottosegretario al Tesoro on. Rocco, nazionalista, terrà a Viterbo un grande importante discorso.

Oggi uno dei leader del Partito Nazionalista, Enrico Corradini, in un articolo sulla fusione dei due partiti nazionali, afferma che ormai « la unificazione dei nazionalisti e dei fascisti è puro atto esteriore, ma risponde alla profonda essenza e alla ragione delle cose ». Ed afferma che non esiste « esempio storico di due sodalizi politici che abbiano voluto per la nazione la medesima cosa, comparabile a questa medesimezza a cui sono giunti il nazionalismo e il fascismo. Dei due avversarii del primo nazionalismo il primo, il socialismo, è abbattuto nel periodo che precede la Marcia su Roma; il secondo, la casta politica parlamentare, è abbattuto con la stessa Marcia su Roma; sull'abbattimento della casta politica parlamentare s'impianta il Governo Nazionale fascista. L'opera di tale Governo è tutta quanta da poco men di quattro mesi per riedificare la sovranità della nazione e sovrapporla alle vecchie sovranità di parte, secondo il fondamentale assioma nazionalista. Ed è per riaffermare l'Italia di potenza accelerarla sul cammino della grandezza, secondo la passione nazionalista. Il terzo avversario del primo nazionalismo, l'ideologia internazionalistica e pacifista, è dai pari avversario del fascismo. Il Governo Nazionale fascista è il primo Governo di mentalità antideologica, esclusivo realizzatore nazionale, cui sono noti l'Italia e il mondo, ma il mondo soltanto come campo d'attività e d'espansione dell'Italia. Prodotto della guerra vittoriosa il fascismo ha nel sangue la legge ferrea della guerra che fu prima nel pensiero rivelatore nazionalista. E come questo, ha la volontà dell'Impero Italiano. La medesimezza dei nazionalisti e dei fascisti si compie con la dichiarazione monarchica dei fascisti. Che si vuole di più? Essa giunge agli ultimi particolari con la dichiarazione antimassonica dei fascisti. Tutto ciò è manifestazione della vita politica italiana, unica in Europa e stupenda e di valore grande per l'avvenire dell'Italia ».

Ed il Corradini aggiunge: « Un uomo che aveva con le sue rudi, sincere mani disviluppata dal vecchio socialismo la sua anima capace di amare la Patria e di servire la nazione; il suo Capo, via via che l'azione si svolgeva ed ei la conduceva, gli rivelava gli assiomi della verità nazionale che egli andava ritrovando, come i primi nazionalisti li avevano ritrovati, svolgendo il loro pensiero, la loro dottrina, la loro propaganda e la loro azione. Questo stesso Capo raccolse il vario e diverso fascismo, lo unificò sotto la legge della verità che è una, fu ritrovata, e perciò meravigliosamente confermata, dal nazionalismo e dal fascismo.

« Questo è avvenuto e avviene, perchè, insomma, l'uno e l'altro provengono dalla stessa forza. Una profonda forza rivoluzionaria in Italia, per le condizioni storiche della nazione, per l'indole della stirpe, per il decadere di tutti i vecchi partiti e di tutte le vecchie dottrine politiche, per il degenerare del parlamentarismo in tutta l'Europa, oggi anche per la dinamica della guerra vittoriosa, va trasformando a grado a grado la civiltà politica venuta di fuori. E' una rivoluzione italiana, nata in Italia, ma che passerà il confine. Oggi ne distinguiamo solo gli inizii locali; l'avvenire ne vedrà lo sviluppo da noi e l'espansione fuori ».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a Palazzo Viminale giovedì prossimo, 1 marzo, alle ore 15. Si prevede che il Consiglio non potrà esaurire in una sola adunanza i numerosi argomenti all'ordine del giorno e quindi terrà numerose sedute.

Il Consiglio avrà inizio con la lucida e dettagliata esposizione che suol fare l'onorevole Mussolini, sulla situazione interna ed estera. Quindi si occuperà, fra l'altro, della legge sulle otto ore, perchè il Presidente del Consiglio vuole affrontare e risolvere sollecitamente l'importante questione a tener fede così all'impegno preso tempo addietro dinanzi ad una assemblea di tipografi romani, impegno che il ministro del Lavoro on. Cavazzoni ha solennemente ricordato alla Camera, nella seduta del 9 febbraio.

Anche si occuperà il Consiglio della riforma delle pensioni di guerra.

La questione delle pensioni di guerra.

Intanto sulla questione delle pensioni un comunicato ufficiale oggi dice:

«Per quanto riguarda la riforma dell'Istituto delle Pensioni di Guerra, e a malgrado ogni diversa notizia, risulta che nessun membro del Gabinetto ha finora avuto occasione di esprimere il proprio giudizio in merito alla detta riforma che, coinvolgendo una questione di principio, deve essere esclusivamente vagliata, nei suoi molteplici aspetti, collegialmente dal Governo.

Notizie fantastiche

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le voci di mutamenti nella compagine ministeriale e di passaggi di membri del Governo da un dicastero ad un altro sono assolutamente prive di fondamento.

L'assemblea della Confederazione dell'Industria - L'on. Benni nuovo presidente.

Si è oggi riunita in Genova l'Assemblea della Confederazione Generale dell'Industria sotto la presidenza del comm. Targetti.

L'Assemblea, una delle più numerose ed importanti che si siano riunite, ha constatato come nell'anno scorso si sia sempre più rafforzata la compagine della Confederazione, sia per la adesione di nuove associazioni, sia per i vincoli sempre più stretti fra l'Ente centrale e le Organizzazioni confederate.

La relazione sull'attività svolta nello scorso anno dalla Confederazione diede luogo ad una larga discussione che rilevò il fervido consenso di tutti con l'azione della Presidenza e della Giunta Esecutiva, e condusse all'approvazione unanime delle direttive seguite, anche per la fiducia che sin dal primo momento ha pubblicamente affermato e con cui sempre ha seguito l'azione del nuovo Governo.

L'Assemblea ha specialmente rilevato come in questo momento, in cui i problemi della ricostruzione economica urgono per la nostra nazione, la Confederazione abbia portato, con obbiettività di vedute e mediante la organica preparazione dei suoi uffici, una larga ed utile collaborazione nella soluzione delle più importanti questioni economiche e finanziarie e come nella attuale situazione europea essa si sia preoccupata di dirigere l'espansione industriale italiana verso i mercati transoceanici.

Quanto alla situazione sindacale ha espresso la fiducia che, col nuovo affermarsi del principio della collaborazione di classe che ha sempre inspirato l'azione confederale e con la concorde cooperazione degli industriali e degli operai, sia reso più facile il risorgere delle sorti economiche d'Italia. Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali.

L'Assemblea con un caldo applauso, ha voluto anzitutto significare all'ing. Targetti, presidente uscente, la sua profonda riconoscenza per l'opera da lui svolta e il suo vivo rammarico per la sua decisione di non accettare la rielezione.

A presidente è stato quindi eletto per acclamazione l'on. Antonio Stefano Benni.

I premi per i Buoni settennali del Tesoro.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Uniformandosi ai desideri espressi dagli interessati la Direzione Generale del Tesoro ha provveduto perchè sia posto in vendita presso le singole Delegazioni Provinciali del Tesoro il Bollettino delle estrazioni dei premi assegnati ai buoni del Tesoro settennali. E' già in vendita al prezzo di L. 0.50 il bollettino relativo ai premi estratti nella prima quindicina di febbraio».

L'uniforme degli ufficiali

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie riguardanti modificazioni che sarebbero state apportate all'uniforme degli ufficiali del Regio Esercito. Possiamo assicurare che tali notizie sono premature.

Gli italiani di Tunisi all'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel salone della Vittoria a palazzo Chigi i signori Ettore Di Vittorio e Giuseppe Canino che, in nome degli italiani di Tunisia, gli hanno presentato il seguente messaggio: *Il direttorio delle giovani forze italiane di Tunisi, l'Associazione nazionale dei combattenti, l'Associazione dei mutilati ed invalidi, da tempo costituiti in Fascio di difesa della italianità in Tunisi, inviano il loro reverente omaggio al Capo del governo, Benito Mussolini, primo e vero assertore della valorizzazione di Vittorio Veneto, con l'assicurazione della loro immutabile e perenne fedeltà alle sue idee ed alla sua azione vigile, energica e patriottica.*

Il Presidente, che ha dimostrato di gradire molto il significato dell'omaggio, si è trattenuto a lungo a parlare coi due rappresentanti informandosi minutamente delle condizioni della colonia, che conta oltre 1200 mila italiani, e della situazione particolare degli emigrati in quella regione, interessandosi anche ai diversi problemi prospettatigli. Ha quindi incaricato i due rappresentanti di portare il suo saluto cordiale a tutti coloro che in Tunisia tengono alta la bandiera della italianità.

Il comm. D'Amelio

a disposizione del Ministero degli Esteri

In applicazione dell'art. 233 del Trattato di pace fra le Potenze alleate ed associate e la Germania, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Casale, comm. Mariano D'Amelio, fu nominato, il 7 settembre 1919, Delegato italiano aggiunto per la Commissione interalleata delle riparazioni. L'opera del comm. D'Amelio non si ritiene possa essere interrotta, massime nell'attuale periodo di eccezionale lavoro, sia nella ricordata Commissione, sia nella rappresentanza italiana al Comitato di garanzia, per cui, su proposta del Ministro per gli Esteri il Re ha firmato un Decreto con cui il comm. D'Amelio è messo a disposizione del Ministro stesso, e collocato fuori del ruolo organico della Magistratura.

Il reclutamento del R. Esercito

Le nuove norme per la ferma di 3 mesi

Il ministro della Guerra ha emanato le nuove norme per l'applicazione del R. D. legislativo numero 3 del 7 gennaio che modifica le disposizioni sul reclutamento del Regio Esercito. In forza di tali norme vengono aggiunti i seguenti nuovi titoli per avere diritto alla riduzione di ferma di tre mesi:

a) figlio unico di padre mutilato e pensionato per causa di servizio militare — b) figlio primogenito di padre mutilato e pensionato per causa di servizio militare che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni — c) nipote unico di avo entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi i quali non superino l'età di 16 anni — d) nipote unico di ava tuttora vedova che abbia figli maschi i quali non superino la età di 16 anni — e) figlio primogenito di vedova il quale abbia un fratello maggiore di 16 anni ed abbia perduto il padre per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare — f) unico superstite della propria famiglia il quale abbia perduto il padre per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

La concessione della riduzione della ferma è subordinata al fatto che l'inscritto abbia frequentato con successo i corsi d'istruzione premilitare.

I nuovi titoli per la riduzione di ferma e le più benevoli disposizioni previste per tale riduzione possono utilmente invocarsi da tutti i giovani che ora concorrono ed hanno concorso alla leva e da coloro che si trovano attualmente alle armi per compiere la ferma.

Per conseguire la riduzione di ferma per nuovi titoli, gli interessati dovranno presentare al Consiglio di Leva del rispettivo circondario i documenti che per ciascun titolo sono descritti nella tabella annessa alla circolare N. 101 del *Giornale Militare* di prossima pubblicazione.

Il XXIV Maggio festa nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto legge 4 febbraio 1923, n. 271 col quale il giorno 24 maggio è dichiarato festa nazionale.

Articolo unico. — Il giorno 24 maggio è dichiarato festa nazionale ai soli effetti di commemorare e solennizzare la storica ricorrenza della dichiarazione di guerra.

Le manifestazioni commemorative si svolgeranno dopo compiuta la giornata di lavoro.

S. E. Acerbo entra nel Sindacato Fascista

Dottori in Scienze agrarie

S. E. Acerbo, accogliendo di buon grado le premure de' suoi colleghi di laurea ha aderito ad entrare nel Sindacato Nazionale Fascista Dottori in Scienze Agrarie di Roma e Provincia. Una Commissione di rappresentanti del Consiglio Direttivo composta dei dottori Angelini, Ciuffolini e Candeleri, in unione al Segretario Gen. della Federazione avv. Pirera ha recato all'on. Acerbo la tessera federale racchiusa in una elegante busta di pelle con artistica pergamena. S. E. Acerbo ha accolto simpaticamente i convenuti proclamandosi ben lieto di entrare a far parte del Sindacato che accoglie in un superbo fascio le più giovani ed operose energie dell'alta coltura e dell'alta tecnica agraria. Ha aggiunto che l'idea fascista va guadagnando continuamente terreno in tale categoria di professionisti anche in altre regioni d'Italia e che il movimento avrà — come finora ha avuto — tutta la simpatia e il suo [illegible].

Le norme per la revisione

del personale postelegrafonico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« E' stato iniziato il lavoro per predisporre l'applicazione al personale dipendente del R. Decreto 20 gennaio 1923 num. 153, che autorizza la revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte posteriormente al 24 Maggio 1915. Opportune e precise istruzioni sono state impartite per la raccolta degli elementi necessari ai fini di detta revisione e delle conseguenti conferme, dispense e licenziamenti dal servizio.

La condizione degli invalidi, dei combattenti, degli orfani, vedove e sorelle di Caduti in guerra, sarà tenuta nella maggiore considerazione, come è giusto e doveroso verso quanti col sacrificio proprio e dei propi affetti ed interessi contribuirono alla vittoria ed alla fortuna della Patria. Essi, a termini delle disposizioni dell'anzidetto decreto, conserveranno senz'altro il posto che occupano nell'Amministrazione, sempre che non ne abbiano demeritato per manifesta inidoneità al servizio o per irregolarità nella loro condotta morale e disciplinare.

Tutto il personale che si trovi in queste condizioni, le vedove e le orfane d'impiegati ed agenti morti senza diritto a pensione e coloro, inoltre, che abbiano nel disimpegno dei propri doveri dato prova di eccellere per perizia, diligenza ed esemplare condotta, possono e devono quindi riguardare con piena fiducia l'opera dell'Amministrazione e dei suoi organi, che procederanno in questo compito grave e delicato con tutta ponderazione e serenità sotto il diretto e continuo controllo del Ministro. Così gli scopi della revisione saranno raggiunti in conformità della legge e della giustizia.

I supplenti in missione, le telefoniste ausiliarie, gli avventizi, i cottimisti, gli operai, gli agenti ed impiegati di ruolo assunti o sistemati dopo il 24 maggio 1915 devono da parte loro concorrere alla vigile opera dell'Amministrazione col fornire gli elementi che saranno loro richiesti con appositi ordini di servizio, nel termine che con gli stessi ordini verrà stabilito. A questo fine saranno messi a disposizione dei singoli interessati appositi moduli che dovranno essi stessi riempire e corredare dei documenti necessari. Sarà loro dovere anzi di fare richiesta di tali moduli ai rispettivi capi di ufficio, di riempirli con accuratezza e precisione, tenendo conto l'Amministrazione delle eventuali inesattezze e manchevolezze come elementi negativi della idoneità e del valore di ciascuno, e di restituirli infine ai capi d'ufficio nel termine prefisso, decadendo essi altrimenti da ogni diritto a comprovare il possesso dei titoli utili per l'eventuale conservazione del posto ».

Il bollo sulle cambiali

A decorrere dal prossimo 1.o marzo cessano di avere effetto tutte le esezioni e i privilegi vigenti in materia di tassa di bollo sulle cambiali, eccettuate le cambiali soggette allo speciale regime stabilito col R. D. legge 2 febbraio dello scorso anno.

Assistenza militare ed ai profughi

Oggi sono entrati in vigore i Decreti Reali che passano al Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra i servizi attinenti alla protezione ed assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, ed al Ministero per l'Interno tutti i poteri e le funzioni spettanti al Ministero per le Terre liberate per l'assistenza ai profughi.

Gli on. De Stefani e De Capitani

e la questione dei combustibili

I ministri De Stefani e De Capitani hanno ricevuto l'avv. Barduzzi il quale a nome dell'ing. Pardini di Lucca, del conte Agostini della Seta di Pisa e del comm. Zwein di Trieste per il « Sindacato nazionale combustibili » ha presentato un dettagliato memoriale sulla questione dei petroli, illustrando l'interessamento del gruppo per i petroli di Albania ed i carboni fossili e le naftocisti di Bulgaria. Il problema del più grande interesse nazionale rappresenta — come ha dichiarato l'avv. Barduzzi — una questione di grande attualità perchè la sua realizzazione specie nei riguardi dell'Albania e della Bulgaria rappresenta quell'autonomia economica e militare che può permettere alla nostra industria di emanciparsi in gran parte dall'estero.

La competenza dei pretori e conciliatori

Il Ministro della Giustizia rende noto che, con R. D. in corso di firma, il quale sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* prima del 1. marzo prossimo, la data del 1. marzo 1923 stabilita nell'art. 26 del R. D. 20 settembre 1922, n. 1316 per l'entrata in vigore della legge 15 settembre 1922 n. 1287, che modifica la competenza dei pretori e dei conciliatori, è prorogata al giorno 1. ottobre 1923, nel quale giorno avranno attuazione anche le norme contenute nel citato regolamento.

Stabilimenti militari di pena

E' stata pubblicata la tabella delle carceri sussidiarie, dei reclusori succursali e delle carceri preventive per militari, il cui numero è così fissato: 4 carceri sussidiarie, 4 reclusori succursali e 15 carceri preventive. Il Ministro della Guerra stabilirà la sede e l'organico di questi stabilimenti militari di pena.

Il Parco Nazionale di Abruzzo

E' stato pubblicato il Regio Decreto, che allo scopo di tutelare e migliorare la fauna e la flora, di conservare le speciali formazioni geologiche e la bellezza del paesaggio, dichiara formato il Parco Nazionale di Abruzzo, il cui territorio è costituito in riserva di caccia, pesca e protezione delle bellezze e manifestazioni naturali: rimangono conseguentemente vietati nel territorio la raccolta delle specie vegetali più rare, che saranno indicate in apposito regolamento; la manomissione o l'alterazione delle bellezze naturali e formazioni geologiche e paleontologiche; la esecuzione di tagli boschivi non espressamente autorizzati; l'esercizio del pascolo e la caccia e la pesca, salvo particolari concessioni.

Il postale Palermo - Napoli

E' in corso il provvedimento con il quale — a decorrere dal 1. marzo prossimo — la partenza da Palermo del piroscafo Palermo-Napoli è anticipata alle ore 17.30, rimanendo, così, assicurata la coincidenza a Napoli col treno n. 20 in arrivo a Roma alle ore 13,10.

Le insegne della commenda a Padre Bonomi

consegnate dall'on. Marchi all'Asmara

FIRENZE, 23. — Giunge notizia dall'Asmara che il sottosegretario alle Colonie onorevole dott. Giovanni Marchi nel teatro di Asmara alla presenza delle autorità, di gran folla, di combattenti e fascisti ha consegnato le insegne della Commenda concesse di *motu proprio* dal Sovrano al venerando Padre Bonomi, benemerito religioso che trovasi nella nostra colonia da ben 33 anni.

— Nel massimo ordine si sono svolte le elezioni del Direttorio dei fasci in tutta la colonia.

— Domenica avrà luogo all'ippodromo una grande giornata sportiva. La somma incassata andrà a beneficio di Luigi Dabbona, ultimo superstite di Dogali.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 75.70; Fine L. 75.95 — Consolidato 5 0/0, 1918 Cont. L. 84.85; Fine L. 85.

Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 103.50 — Meridionali 340 — Rubattino 371 — Tramways Roma 180 — S.N.I.A. 61.75 — Acqua Marcia 1585 — Gas Roma 581 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 479 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 12.50 — Metallurgica 115 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.50 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 179.50 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 476 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo 635 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 194 — Eridania 405 — Fondi Rustici 273 — Marconi 259 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 276 — Risanamento 558 — Karka 305 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 342 — Mediterranee 226 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 126, 126.25 — Londra 97.70, 97.75 — Svizzera 389.75, 390.25 — New York chèque telegr. 20.70, 20.75 — Berlino 0.09.30, 0.09,75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3 1/2 0/0 76.20 — Consolidato 5 0/0 85.05 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerc. Italiana 948 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 335 — Mediterranee 228 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 132 — S. N. I. A. 63 — Libera Triestina 403 — Coton. Cantoni 1350 — Cascami Seta 763 — Tessuti Stampati 616 — Linificio Canap. Nazionale 561 — Man. Coton. Meridionali 72 — Tosi 345 — Unione Manifatture 240 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 13 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 115 — Miniera Elba 53 — Montecatini 180 — Automobili Fiat 280.50 — Isotta 10 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 254 — Miani 169 — Reggiane 550 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 488 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 855 — Esercizi Elettrici 73.50 — Marconi 259 — Distillerie Italiane 140 — Industria zuccheri 445 — Raffineria L. L. 470 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 342 — Fondi Rustici 269 — Beni Stabili - Roma 473 — Eridania 406 — Esp. Italo-Americana 570 — Brasital 313.

Cambi: Parigi 126.25 — Londra 97.75 — New-York 20.65 — Olanda 820 — Svizzera 390.25 — Berlino 0.09 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.06 — Praga 61.75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 70 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 76 — Consolidato 5 0/0 L. 84.95 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 720.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 220.50 — Rubattino 365 — S.N.I.A. 62.50 — Fondiaria Vita 416 — Fondiaria Incendio 287 — Immobiliari 570 — Ansaldo 14 — Ilva 11.7/8 — Elba 58 — Magona d'Italia 359 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 96.50 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 259 — Fiat 279 — Eridania 405 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 92.50 — Molini Biondi 228 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 128 — Soià 113.

CAMBI: Parigi 126.35 — Londra 97.75 — Svizzera 391 — New-York 20.70 — Berlino 0.09,50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, Lire 76.17,50 — Consolidato 5 0/0 L. 85.07,50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 946 — Credito Italiano 720.50 — Banco di Roma 104.25 — Ferrovie Mediterranee 228 — Meridionali 339 — Navigazione Alta Italia 185 — S.N.I.A. 73.25 — Ansaldo 13.50 — Acciaierie Terni 476 — Automobili Fiat 279 — Montecatini 179.50 — Beni Stabili 479 — Valle di Lanzo 59.25.

CAMBI: Parigi 126.35 — Londra 97.80 — Svizzera 390.25 — New York 20.71,25 — Belgio 111 — Germania 0.09,25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, L. 75.67,50 — Consolidato 5 0/0 Lire 84.62,50 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 946 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 110.50 — Risanamento di Napoli 564 — Ansaldo 1275 — « Ilva » 11.17 — Man. Coton. Meridionali 72,25.

CAMBI: Francia 126 — Inghilterra 97.70 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.61.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, L. 75.60 — Consolidato 5 0/0 L. 84.97 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 104 — Aedes 11.02 — Meridionali 337 — Mediterranee 230.50 — Rubattino 569 — Lloyd Sabaudo 258 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 406 — Raffineria L. L. 472 — Industrie 444 — Acquedotto Pugliese 259 — Tramways Genovesi 515 — Officine Elettriche Genovesi 812 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 13 — « Ilva » 11.25 — Miniere Elba 56,50 — Ferriere Voltri 343 — Metalli 114.50 — Molini Alta Italia 517 — Semoleria 910 — Silos 303 — Fiat 279 — Itala 13 — Spa 69 — Libera Triestina 405 — Gulinelli 116.25 — Beni Stabili 474 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 126.10 — Londra 97,72,50 — New-York 20.78 — Svizzera 391 — Spagna 325 — Germania 0.09,25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile